



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

pag. 1/37

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 581 del 02/03/2016

OGGETTO: SEZIONE DIFESA DEL SUOLO – Realizzazione di un bacino di invaso sul torrente Astico nei Comuni di Sandrigo e Breganze (VI) (ID Piano 625) – 1° stralcio - Comuni di localizzazione: Sandrigo, Breganze e Montecchio Precalcino (VI). - Procedura di V.I.A., autorizzazione (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. art. 23 L.R. 10/1999 e ss.mm.ii., DGR. n. 575/2013).

1. PREMESSA

In data 21/10/2015, con nota prot. n. 423973, è stata presentata dalla Regione Veneto - Sezione Difesa del Suolo, in qualità di Proponente dell'intervento in oggetto, domanda di procedura di valutazione d'impatto ambientale e contestuale approvazione/autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art.23 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (D.G.R. 575/2013).

Lo stesso Proponente aveva provveduto, contestualmente, a depositare presso la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore V.I.A., presso la Provincia di Vicenza e presso i Comuni di Sandrigo, Breganze e Montecchio Precalcino (VI), la documentazione inerente il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

In data 21/10/2015 il Proponente ha provveduto a pubblicare sul quotidiano "Il Gazzettino", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., e in data 28/10/2015 ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii., presso la Sala Conferenze della Biblioteca di Sandrigo.

Gli Uffici della Sezione Coordinamento Attività Operative – Settore V.I.A., effettuato l'esame formale delle documentazione, con nota prot. n. 433357 del 27/10/2015, hanno comunicato al proponente l'avvio al procedimento con decorrenza a partire dal giorno 21/10/2015.

Nell'ambito dell'istruttoria di VIA, sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., trasmesse dai seguenti soggetti:

- Comune di Sandrigo in data 18/12/2015, acquisita con prot. n. 515699 del 18/12/2015;
- Comune di Sandrigo in data 18/12/2015, acquisita con prot. n. 515762 del 18/12/2015;
- Comune di Sandrigo in data 18/12/2015, acquisita con prot. n. 515688 del 18/12/2015;
- Coordinamento Tutela Territorio Breganze in data 19/12/2015, acquisita con prot. n. 517814 del 21/12/2015;
- Comune di Breganze in data 22/12/2015, acquisita con prot. n. 520729 del 22/12/2015;
- Comune di Sandrigo in data 18/12/2015, acquisita con prot. n. 528421 del 29/12/2015.

Nella seduta della Commissione regionale VIA del 04/11/2015 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 2/37

In data 20/11/2015 il gruppo istruttorio della Commissione regionale VIA, al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Il proponente, con nota prot. n. 521892 del 22/12/2015 ha trasmesso agli uffici della Sezione Coordinamento Attività Operative – Settore V.I.A. un documento contenente le controdeduzioni alle osservazioni pervenute nell'ambito del procedimento in corso.

Il proponente ha trasmesso, inoltre, documentazione integrativa con prot. n. 451513 del 06/11/2015 e prot. n. 500388 del 09/12/2015, relativa alle indagini geologico-ambientali per la caratterizzazione della ex discarica RSU, alla valutazione archeologica preventiva e all'aggiornamento del Piano Particellare di Esproprio.

Essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., il proponente, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso ed alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Con prot. n. 516293 del 18/12/2015, il proponente ha inoltrato alla Sezione Coordinamento Attività Operative il parere favorevole con prescrizioni n. 16264 del 18/12/2015 trasmesso dal Segretariato Regionale per il Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo.

Nella seduta della Commissione regionale VIA del 23/12/2015, è stato espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole al rinvio dell'esito della valutazione, per un necessario supplemento di istruttoria.

In data 13/01/2016, il gruppo istruttorio della Commissione regionale VIA, al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un incontro tecnico con il proponente, finalizzato all'approfondimento del progetto di messa in sicurezza della discarica RSU.

Successivamente al suddetto incontro, il proponente ha trasmesso nuova documentazione integrativa, acquisita con prot. n. 19929 del 19/01/2016.

In data 27/01/2016, il gruppo istruttorio ha ritenuto opportuno svolgere un ulteriore incontro tecnico finalizzato all'approfondimento del progetto di messa in sicurezza della discarica RSU, con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Successivamente al suddetto incontro, il proponente ha trasmesso nuova documentazione integrativa, acquisita con prot. n. 71038 del 24/02/2016.

Considerato che per la realizzazione dei lavori in argomento risulta necessario acquisire una serie di immobili di proprietà privata, o assoggettarli a servitù di allagamento ai sensi dell'art. 3 della L.R. 16.08.2007 n. 20, è stata avviata la procedura espropriativa ai sensi del D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii., come di seguito specificata:

- alle ditte interessate dalla procedura espropriativa e/o di asservimento sono state date le comunicazioni previste agli artt. 11 e 16 del D.P.R. 327/2001, controdeducendo alle osservazioni pervenute;
- per quanto attiene al vincolo preordinato all'esproprio si da atto che, ai sensi dell'art. 25 comma 3 ter della L.R. 27/2003, la formale approvazione del progetto costituisce apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr..

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016****2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

L'intervento è stato determinato dal "Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico", predisposto ai sensi dell'art. 1 comma 3 lettera g) dell'ordinanza n. 3906 del 13 novembre 2010 ed adottato con provvedimento n. 1643 del 11 ottobre 2011 dalla Giunta Regionale del Veneto. In tale provvedimento l'intervento in oggetto era stato inquadrato come necessità di realizzare un volume di invaso pari a 10.000.000 mc; tale volume, come specificato dall'allegato A alla DGR n. 989 del 05 luglio 2011, è "finalizzato alla riduzione del rischio idraulico della città di Padova e dei territori del Bacino del Bacchiglione tra Vicenza e Padova interessati dalle piene del torrente Astico – Tesina".

Lo stesso Allegato A individua l'area per la realizzazione del bacino di laminazione in corrispondenza di un sistema di cave esaurite o in fase di esaurimento, nei Comuni di Breganze e Sandrigo.

Il progetto preliminare prevedeva che il volume necessario venisse ricavato mediante la realizzazione, per stralci funzionali successivi, di due casse distinte collegate tra loro mediante uno schema "in serie".

Il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale riguardano le opere relative al primo stralcio. Lo SIA conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, raccoglie e riporta le informazioni di tipo tecnico e scientifico necessarie a descrivere e valutare le interazioni tra l'opera e l'ambiente.

L'area interessata dal progetto è in Provincia di Vicenza. Il sito si trova per lo più in sinistra idrografica nel territorio comunale di Breganze e solo in parte nei Comuni di Sandrigo e di Montebelluna.

Il progetto definitivo prevede la realizzazione del bacino di laminazione, per complessivi 4,6 milioni di metri cubi di invaso, nell'area dell'ormai dismessa cava "Vaccari" e in un appezzamento di terreno a nord confinate con essa dove trova collocazione il manufatto di presa dal Torrente Astico.

3. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 3.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 3.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 3.3 Quadro di Riferimento Ambientale

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**Strumenti di pianificazione territoriale****Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)**

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato dal Consiglio Regionale Veneto con DCR n. 250 in data 13.12.1991;

Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con DGR n. 372 del 17.02.2009.

Variante parziale adottata con DGR n. 427 del 10 aprile 2013.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.)

Il PTCP è stato approvato dalla Regione tramite Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Il Piano indica, nella Tav. n. 2.5 "Carta del rischio idraulico", l'area di progetto come idonea alla realizzazione di una Cassa di Espansione e Bacino di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10). Il PTCP individua nell'area la presenza di: un'attività estrattiva (cava) (Tav. 4.1.A e 4.1.B "Sistema insediativo-infrastrutturale), il vincolo inerente ai "Corsi d'acqua" e un'idrografia di tipo primario e minore (Tav. n. 1.2.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale").

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 4/37

Il PATI - Pianodi Assetto Territoriale Intercomunale “Terre di Pedemontana Vicentina” dei comuni di Breganze, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Montecchio Precalcino, Salcedo, Sarcedo e Zugliano.

Il PATI (Piano di assetto territoriale intercomunale) è composto dai Comuni di Breganze, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Montecchio Precalcino, Salcedo, Sarcedo e Zugliano (in qualità di Comune capofila); è stato adottato ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e Con successiva conferenza dei servizi del 12/09/2008 è stato approvato e ratificato con D.G.R.V. n. 2777 del 30/09/2008, pubblicata nel B.U.R. n. 87 del 21/10/2008.

Si riportano di seguito gli elementi maggiormente significativi per la pianificazione dell'area:

-nella Carta dei Vincoli l'area è soggetta alla fascia di rispetto per l'idrografia ed in ogni caso ammette la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico compatibili con la natura del vincolo, a fasce di rispetto per elettrodotto, che ne limitano l'edificabilità;

-nella Carta delle Fragilità lungo l'alveo del torrente è individuato un ambito per la formazione di parchi, la cui precisa individuazione e NTA (norme tecniche di attuazione) vengono rimandati al PI, è individuato un corridoio ecologico la cui definizione e le relative prescrizioni vengono rimandati al PI, pur specificando che non sono ammessi in particolare l'abbattimento di alberi, arbusti e siepi di specie autoctone, se non per comprovati motivi di sicurezza idraulica o per opere di manutenzione silvo culturale.”

-nella Carta delle Invarianti e delle Trasformabilità viene individuato un edificio come invariante storico monumentale, classificata come “villa veneta e/o edificio di valore monumentale e testimoniale e le cui norme prescrivono che il PI dovrà attribuire un grado di tutela di categoria da 1 a 3, per le quali “sono vietati tutti gli interventi e le attività che possono causarne la distruzione e il danneggiamento”.

Si tratta in realtà di un manufatto, non di pregio - non vincolato dalla Soprintendenza, ridotto ormai allo stato di rudere in un'area vincolata come fascia di rispetto per la presenza dell'elettrodotto, che costituisce un vincolo per l'edificabilità. Il progetto in esame prevede la demolizione del manufatto. Si individua quindi una forma non conformità urbanistica. La cassa di espansione in progetto costituisce opera pubblica di pubblica utilità, per la quale risulta necessaria una variante urbanistica idonea ad adeguare il PATI al Piano di settore “Piano delle azioni e degli interventi (ai sensi dell'art. 1 comma 3 lettera g) dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3906 del 13 novembre 2010, a seguito degli eventi alluvionali del 31 ottobre - 2 novembre 2010 - Primi interventi di mitigazione del rischio idraulico mediante la realizzazione di bacini di laminazione. Individuazione interventi e definizione procedure per l'attuazione degli stessi di cui alla Dgr n. 989 del 05 luglio 2011” ed al relativo Allegato A).

Il PI, Piano degli Interventi, del Comune di Breganze

Il PI del Comune di Breganze è stato redatto come previsto dall'art. 12 comma 1 della L.R. 11/2004. Con Delibera n. 17 del 19.04.2011 il Consiglio Comunale ha adottato la variante n. 1 al primo Piano degli Interventi, successivamente approvata con Delibera n. 37 del 02.08.2011, con Delibera n. 15 del 25.05.2012 il Consiglio Comunale ha adottato la variante n. 2 al primo Piano degli Interventi, successivamente approvata con Delibera n. 31 del 24.09.2012, con Delibera n. 53 del 18.12.2012 il Consiglio Comunale ha adottato la variante n. 3 al primo Piano degli Interventi.

Esiste un'ulteriore variante, la n. 4 che interessa una zona residenziale soggetta a strumento urbanistico attuativo, ma è non rilevante per il progetto in esame.

La sovrapposizione dell'opera al Piano degli Interventi (tavola/elaborato 1A) evidenzia che nell'area di progetto vi sono:

- Zone di parco fluviale (Art. 11 NTO);
- Zone produttive e per attività artigianali soggette ad intervento edilizio diretto (n. 27) (Art. 17 NTO);
- Immobili interessati da “Previsioni puntuali in zona agricola, edifici di interesse storico-ambientale e trasposizioni volumetriche” (Art. 22 NTO);
- Zone Agricole (Art. 19 NTO).

Dall'osservazione della tavola/elaborato 1A del PI, si osserva anche una modifica al perimetro degli ATO rispetto a quelli determinati dal PATI; consistente in un ampliamento dell'ATO 2 fino alla zona di cava. Per quanto attiene invece all'immobile identificato con codice “E104”, è opportuno verificare quanto disposto

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 5/37

dall'Elaborato 5 del PI "Previsioni puntuali in zona agricola, edifici di interesse storico-ambientale e trasposizioni volumetriche", il quale attribuisce all'edificio in questione un grado di tutela di Categoria 2 "Immobili di rilevante interesse storico, architettonico, monumentale e testimoniale".

Si riporta di seguito una sintesi delle situazioni di non conformità:

Zone di parco fluviale	Elaborato 1a / Art. 11	L'ambito di Parco fluviale è stato definito dal PI, che amplia i confini che aveva previsto il PATI, inglobando l'area attualmente occupata dalla Cava non più in attività. Considerando quanto stabilito dalle NTO, che ammettono solo interventi di valorizzazione e riqualificazione e di formazione di aree per la ricreazione, si rileva una situazione di piano che determina una potenziale incompatibilità urbanistica del progetto.
Zone produttive e per attività artigianali soggette ad intervento edilizio diretto (n27)	Elaborato 1a / Art. 17	L'area n. 27 corrisponde all'attuale attività estrattiva. Qui il piano ammette unicamente l'uso produttivo connesso con attività estrattiva. Considerato che la cava non è più attiva e considerata la tipologia delle opere in progetto non si ritiene possa configurarsi una situazione di incompatibilità.
Immobili interessati da "Previsioni puntuali in zona agricola, edifici di interesse storico-ambientale e trasposizioni volumetriche"	Elaborato 1a / Elaborato 5/ Art. 22	L'immobile interessato da tale previsione di piano è identificato con codice E104. Si trova a nord est, poco distante dall'argine della cava. A tale immobile, nonostante esso sia ridotto allo stato di rudere e sia inserito in un'area non idonea all'edificabilità, oltre che all'interno di una fascia di rispetto per Elettrodotto, il PI attribuisce un grado di protezione 2, ammettendo quindi i soli interventi di <i>manutenzione ordinaria</i> ; - <i>manutenzione straordinaria</i> ; - <i>restauro e risanamento conservativo</i> . - <i>ristrutturazione filologica</i> e vietando pertanto ogni tipo di intervento che ne determini la perdita. Si evidenzia pertanto un'incompatibilità urbanistica tra PI e progetto.

Dette situazioni di non conformità urbanistica potranno tuttavia essere risolte con l'approvazione del progetto in **variante agli strumenti urbanistici locali ai sensi dell'art. 23 della LR 10/99**, in quanto trattasi di opera pubblica e di interesse pubblico, che comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

Pertanto anche il PTCP individua il sito in questione come area proposta per la realizzazione di Cassa di Espansione e Bacino di laminazione (DCP n 110 del 30/11/10). In ogni caso lo stesso PI all'Art. 11.14-**Norme di compatibilità idraulica stabilisce che "Il P.I. comunale dovrà sempre adeguarsi ai contenuti della D.G.R.V. n. 2948/2009, a tutte le norme di settore (P.A.I., ecc.) e alle eventuali modifiche che ne seguiranno....."**.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 6/37

Il PI, Piano degli Interventi, del Comune di Montecchio Precalcino

L'opera in progetto interessa solo parzialmente il territorio di Montecchio Precalcino Sovrapponendo il progetto alla Carta dei Vicoli del PI del Comune di Montecchio Precalcino, si evince che esso ricade all'interno della fascia di rispetto fluviale e idraulico di cui all'art. 52.2 delle NTO. Non si rilevano particolari problematiche e/o elementi ostativi.

Il PAT Piano di Assetto del Territorio del Comune di Sandrigo

L'opera in progetto interessa solo parzialmente il territorio comunale di Sandrigo.

Si riportano di seguito gli elementi maggiormente significativi del PAT di Sandrigo:

-nella "Carta dei Vincoli della pianificazione comunale" (Tav. 1) l'area è in parte soggetta a "Vincolo paesaggistico – D. Lgs. 42/2004 – Corsi d'acqua" di cui all'art. 8 delle NTA

-nella "Carta delle Invarianti" (Tav. 2) l'area è in parte all'interno di corridoio ecologico secondario Art. 39 delle NTA e di Corsi d'acqua Art 10 delle NTA.

-nella "Carta delle Fragilità" (Tav. 3) del PAT l'area ricade in parte all'interno di un' area non idonea ai fini edificatori di cui all'art. 9 delle NTA, e di un'area interessata da Corso d'acqua e Specchi d'acqua di cui all'art. 37 delle NTA.

-nella tavola 3 "Carta delle Trasformabilità" del PAT l'area in parte è lungo il "corso d'acqua" (Art. 37 delle NTA) e in corrispondenza di un "corridoio ecologico principale" (Art. 39 delle NTA). Non si rilevano particolari problematiche.

Il PI Piano degli Interventi - Comune di Sandrigo

Si riportano di seguito gli elementi maggiormente significativi del PI di Sandrigo:

-nell'elaborato 1 "**Vincoli e Tutele**" del PI del Comune di Sandrigo si evince come l'area sia interessata da Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004 (Art 67); Compatibilità geologica ai fini edificatori: area non idonea (Art. 85); Corridoi ecologici principali (Art. 83). Non si rilevano particolari problematiche.

Pianificazione di settore**Piano di assetto Idrogeologico, P.A.I.**

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno di superfici a rischio idraulico o idrogeologico ed è collocata a ridosso di un'area allagatasi nel 1882.

Piano di Tutela delle Acque - P.T.A.

E' stato approvato dalla Regione Veneto, con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009, il Piano di Tutela delle Acque per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici regionali.

Piano per l'assetto idrogeologico del Bacino idrografico

Il Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali individua il fiume Astico come "probabilmente a rischio" di impatto da attività antropiche.

Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico

Il Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico ("*ai sensi dell'art. 1 comma 3 lettera g) dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3906 del 13 novembre 2010, a seguito degli eventi alluvionali del 31 ottobre - 2 novembre 2010. Primi interventi di mitigazione del rischio idraulico mediante la realizzazione di bacini di laminazione. Individuazione interventi e definizione procedure per l'attuazione degli stessi*", previsto dalla DGR 989/2011) è stato elaborato in seguito agli eventi alluvionali del 31 ottobre – 2 novembre 2010 che si sono verificati nella Regione Veneto. Il Piano è inerente agli interventi necessari per la mitigazione del rischio idraulico e geologico nei bacini del sistema Alpone affluente dell'Adige, del sistema Brenta-Bacchiglione-Gorzone e del bacino scolante in laguna di Venezia, che riguardano i territori maggiormente interessati dall'alluvione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 7/37

Il progetto, oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale, è il primo stralcio dell'intervento identificato dal piano con il numero 625 e viene descritto dall'allegato A alla DGR n. 989 del 05 luglio 2011 come intervento "finalizzato alla riduzione del rischio idraulico della città di Padova e dei territori del Bacino del Bacchiglione tra Vicenza e Padova interessati dalle piene del torrente Astico-Tesina."

Il piano "prevede la trasformazione di un sistema di cave esaurite, nei Comuni di Breganze e Sandrigo, in un bacino di laminazione attraverso l'ampliamento, la sistemazione generale dell'area e la costruzione di idonei manufatti di regolazione."

Ambiti di Tutela Ambientale**Rete Natura 2000**

L'area di intervento non è un sito SIC e/o ZPS. Nell'area di progetto non sono presenti habitat aventi caratteristiche tali da rientrare negli allegati della Direttiva Habitat 92/43/CE e le specie legate agli ambienti acquatici del sito Rete Natura 2000 e di interesse comunitario non sono presenti.

L'intervento in esame non interferisce con la zona SIC (posta a circa 5 km) ed esprime per modalità e valori progettuali elementi di incentivazione della biodiversità in grado di incidere positivamente sul più ampio sistema ambientale.

Piano Faunistico Venatorio (P.F.V.)

L'area non ricade all'interno di nessuna oasi di protezione, zona di ripopolamento, parco o area a tutela.

Nota istruttoria:

Dalla valutazione degli strumenti di pianificazione attualmente in vigore per l'area esaminata è stato possibile rilevare che:

- a. Per il progetto è richiesta la procedura di valutazione di impatto ambientale presso la Commissione Regionale V.I.A. del Veneto;*
- b. Il progetto è coerente con la pianificazione anche per quanto riguarda l'Art. 25 del PTRC adottato, che vieta interventi che provocano un'interruzione della continuità dei corridoi ecologici e che comunque, in ogni caso, consente quelli che come fine hanno la salvaguardia idraulica e geologica del territorio. Peraltro l'intervento costituisce elemento di valorizzazione ed incentivazione del sistema ecologico e della biodiversità espressa dal contesto.*
- c. Vista la natura dell'opera non si rilevano incompatibilità con la pianificazione provinciale.*
- d. Per nessuna delle aree di intervento viene segnalata la presenza di ambiti naturalistici della Rete Natura 2000;*
- e. L'intervento ricade in parte in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 art. 142) in quanto all'interno della fascia dei 150 di corsi d'acqua iscritti nell'elenco di cui al testo unico delle acque;*
- f. L'intervento sarà utile al fine di aumentare la sicurezza idraulica del territorio a valle;*
- g. Il progetto in esame contrasta puntualmente con le direttive citate dalla pianificazione comunale:*

Si riportano di seguito gli elementi maggiormente significativi per l'area di progetto:

- Negli Elaborati di piano l'area in parte viene identificata come zona di parco fluviale, in parte zona agricola e per una piccola fascia come zona produttiva per attività artigianali soggette ad intervento edilizio diretto, n. 27 (attività estrattiva), inoltre è evidenziata la presenza di un immobile oggetto di specifica previsione puntuale:
 - *incompatibilità urbanistica tra le NTO della zona a parco fluviale con la destinazione a cassa di laminazione per le piene dell'Astico. Le NTO, infatti, ammettono solo interventi di valorizzazione e riqualificazione e di formazione di aree per la ricreazione, per cui è necessario adeguare il PI al Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico di cui all'OPCM n.3274/2003.*
 - *incompatibilità tra la zona ad attività produttive (Fg. 17, Mapp. parziali 115, 104, 105, 106, 112, 153, 85, 131) e la destinazione a cassa di laminazione ai sensi del citato Piano;*

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 8/37

- incompatibilità con le previsioni del PATI che definisce l'edificio presente nell'area di ampliamento della cassa come Immobile (Fg. 15, Mapp. 26) interessato da "Previsioni puntuali in zona agricola, edifici di interesse storico-ambientale e trasposizioni volumetriche" con codice E104 con un grado di protezione 2, che ammette solo interventi di manutenzione ordinaria - manutenzione straordinaria - restauro e risanamento conservativo - ristrutturazione filologica e vietando pertanto ogni tipo di intervento che ne determini la perdita.

Le formalità non conformità urbanistiche descritte verranno risolte con l'approvazione del progetto in variante agli strumenti urbanistici locali ai sensi dell'art. 23 della LR 10/99.

Si riscontra inoltre che, per quanto riguarda l'immobile presente nell'area di ampliamento della cassa, il parere della competente Soprintendenza non ha evidenziato la sussistenza di vincoli sul medesimo.

- h. L'intervento ricade all'interno del Piano commissariale degli interventi, redatto a seguito dell'evento del nov. 2010, OPCM n. 3906/2010, articolo 1, comma 3, lettera g.*
- i. L'intervento ricade in aree sottoposte a vincolo sismico (Zona 3) per cui gli interventi dovranno uniformarsi alle prescrizioni dell'OPCM n.3274/2003, al Decreto Ministeriale, Ministero delle Infrastrutture, 14 Gennaio 2008, alla Circolare del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici n°617 del 2 Febbraio 2009 e successive modificazioni ed integrazioni.*

Sulla base delle precedenti considerazioni si può quindi concludere che non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere contemplate nel progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti.

Per quanto attiene a quanto evidenziato dal proponente nel quadro di riferimento programmatico, non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione dell'opera.

La Valutazione di Incidenza Ambientale si conclude con dichiarazione di non necessità formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14.

Il parere favorevole della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, reso in data 18 dicembre 2015, esclude la presenza di beni vincolati ai sensi dell'art. 136 della Parte III del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii. e della Parte II del medesimo Codice.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**Descrizione generale del progetto**

Il progetto riguarda la realizzazione di un bacino di laminazione, posto in sinistra del Torrente Astico, per complessivi 4,6 milioni di metri cubi di invaso ed interessa i Comuni di Breganze, Montecchio Precalcino e Sandrigo in Provincia di Vicenza.

L'opera consiste nella realizzazione di una cassa di espansione, perimetrata da arginature, con derivazione in sinistra idrografica del torrente Astico costituita da:

- un manufatto di restringimento per la limitazione delle portate transitanti in alveo, realizzato mediante quinte di restringimento in calcestruzzo rivestite da bolognini;
- un manufatto di alimentazione regolabile, costituito da una soglia sfiorante fissa – modulabile – recapitante in un'anti-vasca, collegata tramite 6 condotte presidiate da paratoie con il bacino di laminazione;
- un manufatto di restituzione di emergenza;
- un manufatto di sfioro di emergenza del bacino di laminazione a quota 95 m slm;
- uno scarico del bacino di laminazione da quota 95 m slm a quota 87 m slm;
- uno scarico di fondo del bacino di laminazione da quota 87 a quota 75 m slm;
- arginature e muri perimetrali per il contenimento dei massimi livelli raggiunti nel bacino in casi di piena;
- inerbimenti e opere a verde;
- una zona di ricarica.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 9/37

Inoltre in fase di progettazione si è riscontrata la presenza di una vecchissima discarica di RSU, attiva fino al 1985 in Comune di Breganze nel settore G3 della Cava Mirabella che ha colmato l'ex bacino di cava, già ricomposto e per la quale il progetto prevede la messa in sicurezza.

A seguito della Conferenza dei servizi del 1° dicembre 2015, il Proponente ha presentato documentazione integrativa mirata al soddisfacimento delle richieste emerse in tale sede.

Gli elementi costituenti il progetto in esame*Movimenti di terra*

Il materiale, costituito da limi e ghiaie, movimentato all'interno dell'area di progetto è pari a mc 1.358.736, scavati all'interno della zona di intervento e di cui mc 365.491 reimpiegati per la costruzione dell'opera e mc 993.245 di esubero; il materiale proveniente da cava è costituito da argilla ed è pari a mc 55.000.

Elementi principali

- Le opere di protezione di sponda consistono nell'adattamento dell'argine del Torrente Astico lungo il lato Ovest, per garantire il necessario franco di sicurezza; nella modifica della scarpata esistente alla quale si raccorda l'argine, lungo il lato Nord (m410); nella formazione del nuovo argine lungo i lati Est e Sud (m1390); nella costruzione di due muri di contenimento in corrispondenza della linea elettrica aerea esistente (m110).
- Il manufatto di restringimento è previsto tra le due briglie esistenti ed è composto da una soglia di fondo e da due quinte laterali in calcestruzzo.
- Il manufatto di alimentazione, immediatamente a monte del manufatto di restringimento, è composto da una soglia sfiorante fissa, posta a quota 94,20 m con uno sviluppo di 75 m, che mette in comunicazione l'alveo con una piccola anti-vasca arginata, funzionale alla regolazione delle portate derivate, e da un manufatto di ingresso che collega l'anti-vasca con il bacino di laminazione. Vi è un tratto ribassabile lungo 20 m, in corrispondenza del quale la quota di sfioro può essere abbassata fino a 93.00 m.s.l.m.. L'alimentazione alla cassa avviene attraverso un manufatto costituito da 6 scatolari in calcestruzzo a sezione rettangolare, di dimensione 5.00 x 3.70 mq, che attraversano l'argine sinistro del corso d'acqua.
- Il manufatto di restituzione di emergenza, sfiora le portate in eccesso in caso di troppo pieno attraverso uno sfioratore a soglia fissa posto a quota 95 m s.l.m. e di lunghezza efficace di 100 m, Prima dell'immissione in alveo delle portate sfiorate è prevista una vasca di dissipazione (di larghezza pari a quella dello sfioratore e lunghezza 10 m), chiusa da una soglia alta 0.80 m per sostenere il livello in vasca, inducendo la formazione di un risalto.
- Sono previsti due organi di scarico: Il primo organo di scarico è formato da uno scarico di fondo di dimensioni 5x3 mq, presidiato da una paratoia. Il secondo, per lo svuotamento della cassa di laminazione, fino ad una quota di 75 m, realizzato con una tubazione in acciaio DN 1800 in pressione, che attraversa l'argine ed arriva fino all'alveo, dove prosegue a pelo libero attraverso uno scatolare di sezione 3.20 x 2.70 mq, con recapito della portata circa un chilometro a valle.
- A Nord, in corrispondenza del manufatto di derivazione, si prevede la realizzazione di un'area di ricarica artificiale della falda. L'intervento prevede di scavare fino a quota 75.00 m s.l.m. e di sistemazione l'area con filari di alberi alternati a scoline trapezoidali. L'attività di ricarica si verificherà nel solo periodo extrairriguo (periodo invernale), attraverso la derivazione di una parte della portata dalla roggia Breganze, che scorre nelle immediate vicinanze.

Fase di cantiere

Secondo il programma dei lavori di progetto i lavori dureranno 24 mesi.

Il traffico indotto dal progetto è stato analizzato tenendo in considerazione i seguenti aspetti:

- le lavorazioni si sviluppano nell'area di cantiere e non prevedono l'allontanamento giornaliero delle macchine operatrici;



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

pag. 10/37

- il materiale scavato per circa mc 365.491 verrà riutilizzato in cantiere e trasportato attraverso i percorsi interni al cantiere;
- verranno conferiti in cantiere da cava 55.000 mc di argilla per la costruzione del nucleo degli argini di nuova costruzione;
- si avrà una produzione di 993.245 mc di materiale di risulta da trasferire all'esterno delle aree di cantiere.

Inoltre l'incidenza sul volume totale di traffico è decisamente inferiore rispetto all'incidenza sul volume di traffico dei veicoli pesanti; l'arteria stradale è in effetti un'arteria di congiunzione tra due assi viari a maggiore portata (SP111 e SP248). Come è da aspettarsi l'incidenza maggiore sul traffico pesante sarà concentrata nelle ore diurne in corrispondenza dell'orario di lavoro ed in corrispondenza delle operazioni di allontanamento del materiale di risulta del cantiere.

Fase di esercizio

In fase di esercizio sarà necessario effettuare i necessari controlli per mantenere l'opera funzionale ed effettuare i dovuti ripristini su argini, manufatti. Inoltre in seguito agli eventi di piena, se necessario, bisognerà effettuare le operazioni di rimozione di eventuali residuo che possano inficiare la funzionalità dell'opera.

Descrizione delle attività

Le fasi di lavorazione si svolgeranno prevalentemente all'interno del cantiere e consistono nelle operazioni di escavazione, trasporto materiali, costruzione ed adeguamento degli argini e dei muri.

L'accesso all'area avverrà attraverso la SP119 e strade comunali che negli anni di attività della cava sono già state assoggettate al passaggio di camion.

Individuazione e analisi delle alternative di progetto

Considerando che la dislocazione dell'opera è stata individuata dal *Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione del rischio idraulico e geologico* la scelta della soluzione progettuale più idonea è stata fatta su considerazioni di tipo progettuale; si sono analizzate tre alternative, oltre a quella zero.

L'alternativa 0 prevede di non intervenire ovvero di non realizzare alcun intervento. L'ipotesi non è percorribile in quanto i problemi legati alla sicurezza idraulica non vengono risolti, con gravi ripercussioni sui territori delle Province di Vicenza e Padova. Le altre alternative differiscono sostanzialmente per le modalità di smaltimento delle portate invase e per la perimetrazione della cassa.

L'alternativa 1 prevede lo smaltimento delle portate invase, unicamente con sistema meccanico, che genera elevati costi prevalentemente in fase di gestione. Le alternative 2 e 3 prevedono entrambe lo smaltimento delle portate invase a gravità, con minori costi di gestione rispetto all'alternativa 1 e differiscono tra loro per i volumi invasi e per la sicurezza degli argini.

La terza alternativa, che presenta un maggior invaso ed una migliore efficienza ed efficacia, anche dal punto di vista della sicurezza degli argini, è la soluzione scelta per lo sviluppo del progetto definitivo.

Discarica di RSU in Comune di Breganze

Con nota 451407 del 6 novembre 2015, il Proponente segnalava ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il ritrovamento di rifiuti assimilabili ad urbani nel settore sud-est dell'area di progetto del bacino d'invaso oggetto del presente SIA.

Da ulteriori approfondimenti è emerso che tale sito era stato adibito a discarica di RSU, giusta autorizzazione prefettizia rilasciata in data 19/07 /1976. Talesito risulta tra l'altro censito dalla Provincia di Vicenza come "Discarica di 1° categoria RDS n°BR/2 Sezione U Foglio 17 Mappale 106.

La discarica di RSU, attiva fino al 1985, si trova in Comune di Breganze nel settore G3 della Cava Mirabella e che ha colmato l'ex bacino di cava, già ricomposto.

L'indagine effettuata in fase di progetto definitivo, ha messo in evidenza che i rifiuti sono sul substrato lapideo impermeabile di vulcaniti.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 11/37

Il progetto prevede la messa in sicurezza della discarica in considerazione del fatto che durante i fenomeni di piena del torrente Astico, la zona sarà sommersa dall'acqua in ingresso al bacino di laminazione.

L'obiettivo della messa in sicurezza è quello di impedire il contatto tra il corpo della discarica estinta e le acque del bacino.

Le opere previste, con l'integrazione in data dicembre 2015 a seguito della Conferenza dei Servizi dell'1 dicembre 2015 in Comune di Breganze, sono:

- a. un diaframma di contenimento lungo i lati Ovest e Nord, lungo 180 m ed alto tra i 15 ed i 5m, ad una quota di fondo di 75 m s.l.m., che corrisponde alla quota media del substrato lapideo, individuata dai sondaggi geognostici e dalle sezioni storiche della discarica;
- b. un isolamento superficiale "capping" dell'area dei rifiuti, attraverso la realizzazione di un pacchetto separatore formato da:
 - o un geotessile non tessuto in polipropilene con funzione di filtro-separazione tra terreni di diversa granulometria geotessile;
 - o un geocomposito bentonitico;
 - o una geomembrana in polietilene rinforzata HDPE;
 - o un ulteriore non tessuto di protezione meccanica;
 - o un riporto di terreno vegetale di spessore 100 cm;
 - o la semina per l'inerbimento della superficie risultante.

Nell'ambito della seconda conferenza dei Servizi, tenuta in comune di Breganze l'11 dicembre 2015, ARPAV ha espresso il proprio parere favorevole alla messa in sicurezza proposta dalla Regione richiedendo, oltre a quanto già emerso il 1° dicembre nella prima riunione della Conferenza dei Servizi, i seguenti punti:

- l'inclusione del piezometro MW7 nella rete di monitoraggio, considerando la necessità di ritenerlo nel caso sia distrutto nel corso dei lavori;
- vengano aggiunti al set analitico proposto i PCB;
- la durata del monitoraggio dovrà proseguire per un periodo di 10 anni oltre il collaudo dell'opera;
- i dettagli della modalità di monitoraggio successive al collaudo saranno oggetto di disamina della commissione VIA.

La Provincia di Vicenza ha condiviso le proposte di ARPAV sottolineando la necessità del rispetto delle prescrizioni emerse nella prima Conferenza del 1 dicembre 2015.

Nella documentazione integrativa del dicembre 2015, il Proponente ha dato risposte esaurienti alle richieste della Prima Conferenza dei Servizi. In particolare per la rete di monitoraggio e la sua gestione, il set di analisi periodiche da eseguire, l'analisi costi/benefici per la messa in sicurezza della ex discarica per RSU ed il pacchetto sommitale.

A seguito delle problematiche emerse nella riunione della Commissione del 20 gennaio 2016, il Proponente in data 24 febbraio 2016 ha fatto pervenire una soluzione progettuale che oltre ad isolare completamente dal contesto la vecchia discarica (contornamento con diaframma in c.a. e capping di copertura maggiorando lo strato di limo) prevede anche la non sommersione di detta discarica da parte delle acque dell'invaso.

Il risultato è stato ottenuto innalzando la superficie fino al livello dell'arginatura laterale del bacino di laminazione mediante l'apporto di terreno di scavo e/o limi di lavorazione delle ghiaie. Per garantire l'impermeabilità di tale ricoprimento verso il lato della cassa di espansione, il Proponente ha previsto la realizzazione di terre armate, con strato superficiale in argilla, ricoperte da geostuoia ad inerimento potenziato. La scarpata è stata divisa in due da una banca che, oltre a facilitare il lavoro di realizzazione della sopraelevazione, permetterà un'agevole manutenzione della sponda artificiale del bacino.

Nota istruttoria

Per quanto attiene all'attività di ricarica si provvede con apposita prescrizione a vietarla, tenuto conto delle condizioni idrogeologiche espresse dal contesto. Dovrà quindi essere limitata, per quanto possibile, la

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 12/37

dispersione in falda delle acque accumulate temporaneamente nel bacino di laminazione, al fine di ridurre al minimo l'influenza negativa che questo evento può avere sulla soggiacenza della falda nelle aree contermini.

A seguito di ispezione e di una adeguata valutazione del sistema produttivo d'area è emerso che nelle vicinanze dell'opera da realizzarsi sono ubicati importanti centri di lavorazione e lavaggio del materiale ghiaioso derivante da cave e dalla realizzazione di opere pubbliche e private dotati di ampie aree di stoccaggio. Risulta quindi congruo affermare che buona parte del materiale asportato dalla cassa, confluirà nei depositi dei citati impianti. Gli impatti sulla viabilità d'ambito si ridurranno quindi drasticamente. In ogni caso le valutazioni espresse dal proponente per gli aspetti relativamente alla logistica (incidenza sul traffico della strada provinciale) sono da ritenersi sufficienti.

Per quanto attiene alla messa in sicurezza della ex discarica per RSU di Breganze, si ritiene necessario prescrivere che il riempimento sommitale sia completato con tubazioni drenanti, munite di valvola di chiusura a clapet, per lo scarico delle acque di pioggia che rimarrebbero intrappolate dall'impermeabilizzazione laterale ed dal capping della discarica.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Si riportano di seguito le componenti esaminate dal Proponente nel Quadro di Riferimento Ambientale, che sono quelle di cui al DPCM 27 dicembre 1988.

Atmosfera

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), il territorio di Sandrigo e quello di Breganze sono classificati come zona C relativamente a tutti gli inquinanti considerati: Biossido di Zolfo, Monossido di Carbonio, PM10, IPA, Benzene, Biossido di Azoto e Ozono.

Secondo la nuova zonizzazione formulata dai Tavoli Tecnici zonali provinciali e approvata dalla Giunta regionale con DGR n. 3195 del 17/10/2006 i due comuni appaiono classificati "A1 Provincia" perché con densità emissiva compresa tra 7 t/a km² e 20 t/a km².

Infine secondo il progetto di riesame della zonizzazione del Veneto in adeguamento alle disposizioni del D. Lgs. 155/2010 i due comuni sono classificati come "IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura" (DGR 2010 del 23/10/2012). In questa classificazione rientrano i comuni con densità emissiva di PM10 superiore a 7 t/a km².

Per quanto riguarda il progetto le emissioni in atmosfera si avranno limitatamente al periodo di cantiere e sono state stimate relativamente:

- ai mezzi d'opera e agli autocarri;
- al risollevo delle polveri dovuto al passaggio dei mezzi sulle strade non asfaltate;
- alla movimentazione, formazione e stoccaggio di cumoli dei materiali e delle terre di scavo.

Nello SIA sono state considerate le emissioni di polveri sottili (PM10) nonché degli altri inquinanti atmosferici emessi in quantità significative dai mezzi d'opera e dagli autocarri: Biossido di Azoto (NO₂), Ossidi di Azoto (NO_x), Monossido di Carbonio (CO) e Composti Organici Volatili (COV). Altri inquinanti, pur normati dalla legislazione vigente come per esempio di Biossido di Zolfo (SO₂), non sono stati presi in considerazione perché ormai non costituiscono più una criticità per la salute pubblica o per l'ambiente se non in casi particolari sicuramente diversi da quelli qui considerati.

Le attività di cantiere avranno una durata di circa 2 anni e verranno svolte per 8 ore al giorno e per 5 giorni alla settimana.

I risultati delle valutazioni portano ad affermare che presso i ricettori identificati e nel periodo di attività di cantiere gli impatti dovuti alle attività di cantiere risultano entro i limiti di qualità dell'aria per la protezione della salute umana.

Ambiente idrico**Ambiente idrico superficiale**

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 13/37

Il torrente Astico, che caratterizza l'ambiente idrico superficiale della zona di interesse, nasce in Trentino, tra il Monte Sommo e il Monte Plaut, e scorre verso la pianura, attraversando la Val d'Astico fino a Calvene (VI). In questo primo tratto il corso d'acqua riceve numerosi apporti tra i quali il torrente Assa (in sinistra idrografica, presso Pedescala (VI)) e il torrente Posina (in destra idrografica, presso Velo d'Astico (VI)).

Passata la Val d'Astico il torrente si dirige verso Sud-Est fino alla frazione di Poianella di Bressanvido (VI) dove confluisce nel Tesina, un fiume di risorgiva. Il torrente Astico è a carattere torrentizio con portate fortemente variabili durante l'anno, sgorga a monte del comune di Sandrigo e viene arricchito dagli apporti dei torrenti Laverda-Chiavone e Ghebo-Longhella. Nella parte finale il Tesina confluisce nel fiume Bacchiglione tra Debbia e Longare, a monte della città di Padova.

L'intervento si colloca poco a monte della confluenza tra Astico e Tesina, in località Breganze-Sandrigo, in sinistra idrografica del corso d'acqua, su cui insistono siti da cava in parte dismessi, in fase di ricomposizione. L'area si trova in un contesto rurale, con la presenza di numerosi sistemi di irrigazione a pioggia e che attingono dal fiume, di cui il maggiore è la roggia Breganze, che interseca il sito di intervento nel settore Nord.

Secondo i risultati dello studio dell'Autorità di Bacino “*allo stato attuale, il torrente Astico-Tesina presenta forti criticità nel tratto compreso tra Quinto Vicentino – Marola – Torri di Quartesolo, fino alla confluenza in Bacchiglione. In questo tratto, si riscontrano, già per eventi con tempo di ritorno pari a 30 anni, riduzioni del franco arginale a valori inferiori a 50 cm*”.

L'idrogramma di piena a cui fanno riferimento i calcoli idraulici di dimensionamento dell'opera di invaso è l'idrogramma del Torrente Astico a monte di Montecchio Precalcino, fornito dall'Autorità di Bacino. L'evento di riferimento di progetto, è quello caratterizzato da un tempo di ritorno di 100 anni, una durata di pioggia di 36 ore e uno ietogramma di tipo monotono crescente.

Per il corretto dimensionamento in fase di progettazione sono state considerate due diverse condizioni: la prima che prevede la realizzazione dell'invaso di Meda (previsto nel Piano) e che considera un idrogramma di piena in ingresso già parzialmente laminato; la seconda assume che l'idrogramma in ingresso sia quello naturale, senza alcuna laminazione a monte.

Qualità delle acque superficiali

L'IBE non rappresenta più l'indicatore biologico per eccellenza nella classificazione dei corpi idrici secondo il D.Lgs. 152/2006 dal 2010. E' stato infatti introdotto il concetto di Elementi di Qualità Biologica (EQB), rappresentati da diversi gruppi di organismi che vengono presi in considerazione per comprendere lo stato del corpo idrico, la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici.

Nel triennio 2010-2012, nei corsi d'acqua del Veneto, sono stati considerati macroinvertebrati, macrofite e diatomee come EQB.

Nel caso del tratto 267_30 del Torrente Astico gli elementi di qualità biologica valutati sono stati i macroinvertebrati e le diatomee; per il triennio 2010-2012 per questa stazione il giudizio di qualità determinato dall'analisi dei macroinvertebrati è buono (II classe), quello determinato dall'analisi delle diatomee è “elevato” (I classe). Quindi, per il triennio 2010-2012, lo stato ecologico assegnato è “buono” (classe II).

In merito al progetto l'acqua invasata nel bacino ha caratteristiche chimico-fisiche non pericolose per l'ambiente. Trattasi della stessa acqua che scorre nel fiume, con un particellato in sospensione, effetto del trasporto solido, di difficile quantificazione. All'interno del bacino il volume d'acqua invasata ha la possibilità di sedimentare e depositare il particellato sospeso, favorendo inoltre fenomeni di precipitazione, adsorbimento e ossidazione di eventuali soluti. All'interno del bacino l'infiltrazione in falda di eventuali soluti indesiderati è da escludere per la presenza dello strato di sedimenti limosi nel fondo del bacino che impermeabilizzano il substrato e non consentono il passaggio del fluido negli strati sottostanti impedendone di fatto una contaminazione diretta.

Per quanto riguarda la vecchia discarica, le analisi di campo hanno evidenziato che si tratta di materiale non inquinante per il quale comunque sono previste in progetto opere di messa in sicurezza della discarica. Da quanto sopra esposto si evince che l'impatto qualitativo sulle acque è di tipo Trascurabile sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 14/37

Acque sotterranee

L'area interessata dal progetto in valutazione è collocata nell'alta pianura alluvionale veneta, è confinata a nord dalle prealpi venete, a ovest dai rilievi dei Monti Lessini e a sud dal limite della Linea delle Risorgive.

Il sottosuolo è prevalentemente sabbioso-ghiaioso a medio- alta permeabilità, vi è pertanto la formazione di un unico e potente acquifero freatico indifferenziato.

La falda è sostenuta dal substrato roccioso ed oscilla liberamente, all'interno dell'acquifero indifferenziato, in relazione alle fasi di piena e di magra del proprio regime; la falda può raggiungere i 100m nella zona più a settentrione.

Le falde vengono alimentate dalla dispersione in alveo dei corsi d'acqua, nel tratto in cui attraversano l'alta pianura, dall'infiltrazione diretta degli afflussi meteorici e dall'infiltrazione delle acque irrigue.

La ricarica dell'acquifero freatico dell'area dell'alta pianura è alimentata da tutti gli apporti di cui sopra provvedendo a rifornire il sistema multifalde posto più a sud, con il quale è strutturalmente connesso

Ne consegue che la superficie piezometrica è correlata alla dispersione dei corsi d'acqua ed il regime della falda è correlato. A quello dei fiumi, che la alimentano.

Il torrente Astico ha un regime contraddistinto da una prolungata fase di piena primaverile e da una seconda fase più breve, ma spesso con massimi più elevati, di piena autunnale.

L'acquifero freatico ha due fasi di piena e due fasi di magra, con un ritardo di circa un mese rispetto alla culminazione del regime fluviale.

La falda nell'area di progetto raggiunge una quota media assoluta di circa 65-70 m.s.l.m., con una profondità media dal piano campagna di circa 20m.

Sono state condotte delle indagini geologiche sull'area d'interesse nel gennaio-febbraio 2015; le indagini sono consistite:

-nell'esecuzione di n. 6 sondaggi geognostici a rotazione a carotaggio continuo con installazione di piezometri, spinti alla profondità massima di 40 m da p.c.;

-nel prelievo di n. 24 campioni rimaneggiati che sono stati sottoposti ad analisi granulometriche di laboratorio;

-nell'esecuzione di n. 17 prove di permeabilità in foro secondo il metodo Lefranc.

E' stata inoltre condotta una campagna integrativa costituita da un sondaggio geognostico profondo con installazione di un piezometro, 4 sondaggi denominati "S" sigillati.

In alcuni piezometri sono state poste delle sonde ad acquisizione automatica dei livelli e della temperatura di falda.

E' stata inoltre implementata la rete di monitoraggio, a scala regionale, della rete piezometrica con la realizzazione di sette piezometri realizzati tra il 2014 e il 2015.

Le misure dei piezometri hanno confermato una quota assoluta variabile da 68 m a 78 m.s.l.m. con una profondità della falda dal piano campagna che varia da -12m a -22m.

Nell'area del bacino dove si ha una falda affiorante, le linee di flusso hanno la tendenza a convergere verso lo specchio freatico, intorno al quale si realizza un locale incremento dei gradienti idraulici.

Monitoraggio Quantitativo e Qualitativo

Per l'analisi qualitativa delle acque sono stati analizzati i dati delle analisi storiche dei nitrati per il periodo 2003-2013, dai quali risulta un complessivo andamento costante nel tempo. Per quanto riguarda i pesticidi il periodo esaminato è il 2009-2013 dal quale risultano valori prevalentemente entro i limiti; analogamente per i composti organici volatili VOC.

Si è riscontrato che nella Provincia di Vicenza ed in particolare nella zona di progetto interesse i valori di Arsenico, Cloruri, Conduttività e Ione Ammonio rientrano entro il Valore Limite.

Impatti

Per considerare i potenziali impatti che si possono generare a seguito del progetto, dal punto di vista idrogeologico, sono stati presi in considerazione:

- gli effetti dell'innalzamento del livello d'acqua nel bacino nella falda circostante
- l'inquinamento potenziale della falda

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 15/37

Per determinare gli effetti dell'innalzamento della falda è stato predisposto un modello matematico agli elementi finiti con il quale sono stati riprodotti l'andamento dei deflussi sotterranei in condizioni indisturbate e stimato l'innalzamento del livello freatico con la cassa di espansione in funzione.

I risultati della modellazione hanno portato a ritenere che l'innalzamento della falda non vada ad interferire con le abitazioni presenti nell'area, mantenendosi il livello di falda comunque al di sotto del piano campagna, essendo che la distanza della falda dal piano campagna risulta sempre compreso tra gli 8-10m nelle aree di interesse.

Per quanto riguarda il potenziale inquinamento della falda per il funzionamento della vasca, lo SIA ha rilevato che essendo in diretto contatto le acque dell'Astico con la falda, si può stimare che in fase di piena l'immissione delle acque del torrente nel bacino d'invaso non modifichi il rapporto qualitativo tra le acque del torrente e quelle della falda in quest'area.

L'influenza dell'invaso sulla soggiacenza della falda nel contermine comune di Sandrigo, è stata approfondita con la documentazione integrativa presentata dal Proponente a seguito del sopralluogo effettuato il 20 novembre 2015.

Tale documentazione evidenzia che gli effetti indotti sulla falda dalla dispersione conseguente all'utilizzo della cassa, resta limitata al contermine della cassa stessa e non influisce sui contesti edificati e sulla zona industriale oggetto di sopralluogo.

Le sezioni contenute in tale documentazione mostrano, infatti, come dal confine del bacino di laminazione il fenomeno dell'innalzamento si esaurisca in qualche centinaio di metri in direzione SE-NO e di un migliaio in direzione E-O. I siti visitati nel novembre 2015, che furono oggetto di allagamento per innalzamento della falda durante gli eventi eccezionali del 2010, sono ad una distanza da detto limite di circa 2 chilometri.

Il ripetersi dei fenomeni piovosi prolungati, simili a quelli registrati nel 2010, possono dunque provocare il manifestarsi della stessa situazione di allagamento indipendentemente dalla presenza della cassa.

Suolo e sottosuolo

L'area indagata si colloca in una porzione della pianura alluvionale ghiaiosa costituita da una serie di conoidi orientate e sovrapposte, con fenomeni di terrazzamento, di pedogenesi e di sovrapposizione di sedimenti di varia origine.

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico generale l'area in studio è interessata da terreni appartenenti all'unità classificata come "depositi mobili degli alvei fluviali attuali", in stretta adiacenza ai "depositi fluvioglaciali e alluvionali antichi e recenti delle vallate alpine e prealpine", depositati dal fiume Astico.

Nell'area insistono due cave rispettivamente a nord la cava Vaccari e a sud la cava Girardini; l'invaso sarà inserito all'interno della dismessa cava Vaccari.

Dalle indagini effettuate sull'area si è evidenziato che siamo in presenza di terreni sostanzialmente rappresentativi di ghiaia sabbiosa debolmente limoso-argillosa.

Da precedenti studi effettuati, l'analisi delle indagini svolte attraverso sondaggi geognostici ha rilevato la presenza di un potente livello di ghiaie e sabbie di composizione prevalentemente calcarea con elementi arrotondati e sub-arrotondati, con spessore comunque variabile da punto a punto e generalmente non inferiore ai 50 metri dal piano campagna. In alcune stratigrafie si riscontra la presenza, sempre entro i primi 50 metri dal p.c., di alcuni orizzonti argilloso-limosi di spessore talora anche metrico, ubicati a diverse profondità e giustificabili con la vicinanza del sito alla fascia di transizione tra alta e bassa pianura.

Durante la redazione del progetto definitivo in esame, sono stati eseguiti alcuni approfondimenti, con due campagne d'indagine, la prima con 6 sondaggi geognostici, la seconda con ulteriori 5 sondaggi geognostici.

Dall'indagine è emersa una situazione stratigrafica in cui lungo il perimetro settentrionale e occidentale dell'area di invaso si evidenzia la presenza di un livello prevalentemente ghiaioso-sabbioso indifferenziato, la percentuale di ghiaia aumenta in profondità. In alcuni sondaggi, si è riscontrata, al di sotto del primo livello ghiaioso di debole potenza con spessore variabile e crescente andando da ovest a est, la presenza di un substrato vulcanico, costituito da vulcaniti basaltiche e basalti alterati in senso limoso-argilloso.

All'interno del bacino di cava la stratigrafia generale è prevalentemente costituita da ghiaie e ghiaie sabbiose e può essere estesa anche al fondo del bacino.



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

pag. 16/37

Uno studio batimetrico e sismostratigrafico della Provincia di Vicenza, eseguito nel 2010, ha messo in evidenza la presenza sul fondo del bacino di zone con limi di lavaggio.

E' prevista la realizzazione di argini perimetrali lungo il bacino, costituiti da un nucleo di argilla proveniente da cava ed un corpo in materiale risultante dagli scavi costituito da 70% da ghiaie e sabbie provenienti dal settore nord e dal 30% da limi provenienti dagli scavi nella zona Sud; per tali argini è stata effettuata la verifica di stabilità che ha determinato che gli argini, in condizioni di massimo invaso, risultano avere un fattore di sicurezza superiore, seppur prossimo, al valore minimo del coefficiente di sicurezza richiesto. L'equilibrio è strettamente legato alla variazione della quota di invaso, che si consiglia di non alzare oltre la quota massima prevista (95 m s.l.m.), e alla velocità di svaso.

Vegetazione, flora e fauna

Vegetazione e flora

Il contesto in cui si inserisce l'intervento è stato fortemente antropizzato nel corso dei secoli, con interventi che hanno portato allo sfruttamento dei suoli ad uso agricolo, industriale e di tipo insediativo con i centri di Breganze, Montecchio Precalcino e Sandrigo.

Dal punto di vista della vegetazione si notano sporadiche formazioni lineari interpodali ed erbacee e lungo le sponde dei canali e dei corsi d'acqua di risorgiva della vegetazione spondicola con specie arboree ed arbustive igrofile; nell'ambito analizzato non si trovano formazioni forestali.

Le opere interesseranno soprattutto un tipo di vegetazione caratterizzato dalla presenza di *Robinia pseudoacacia*, qualche Acero (*Acer campestre*) e Olmo (*Ulmus campestre*).

A nord il progetto prevede uno scavo della profondità di circa 24.00 metri e la sistemazione dell'area con una serie di scoline trapezoidali di dimensioni di (3 x 1 x 1 m) alternate a filari di alberi; l'area attualmente è caratterizzata da un coltivo.

Impatti

In fase di cantiere i maggiori impatti sulla vegetazione si verificheranno a seguito delle lavorazioni di decespugliamento e taglio della vegetazione in corrispondenza delle principali opere, come ad esempio nel caso del manufatto di sbarramento e dello sfioro. Secondo quanto riportato nello SIA si tratta di vegetazione ripariale (salici, ontani neri, robinie).

Altri impatti potenziali sulla vegetazione possono derivare dal sollevamento delle polveri e dai danni che accidentalmente potrebbero essere causati dai mezzi per l'esecuzione delle lavorazioni.

Il progetto prevede di ripristinare parte della vegetazione con nuove piantumazioni in corrispondenza delle opere.

Una volta completate le opere, in fase di esercizio non sono stati rilevati potenziali impatti sulla componente ambientale; al contrario vi saranno degli effetti di mitigazione dovuti alle ricomposizioni vegetali, che contribuiranno alla diversificazione degli ecosistemi.

Fauna

Dal punto di vista della fauna, non sono stati riscontrati elementi di pregio. Il contesto infatti è caratterizzato da: un sito adibito ad ex cava e che in parte presenta ancora delle attività estrattive, terreni agricoli fortemente antropizzati, insediamenti produttivi sparsi e l'asta del fiume, che per lunghi periodi rimane in secca e non permette l'insediamento della fauna ittica.

I possibili disturbi alla fauna presente sono collegati alla produzione di rumore durante le fasi di lavorazione, ma costituiscono degli impatti temporanei.

Paesaggio

L'area di progetto in parte si colloca all'interno del fiume Astico e nelle aree limitrofe allo stesso, sottoposti a vincolo paesaggistico secondo l'art. 142 lettera g) Corsi d'acqua del D.Lgs 42/2004.

L'area di progetto fa parte dell'Ambito n.23 denominato "Alta Pianura Vicentina", che è prevalentemente pianeggiante ed ha la conformazione tipica della pianura vicentina, con un frequente alternarsi di zone

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 17/37

agricole e di aree mediamente o fortemente antropizzate. L'intervento viene realizzato in un contesto che si presenta compromesso dalla presenza di cave, in parte dismesse ed in fase di ricomposizione, in parte ancora in uso e nel cui intorno sono presenti aree a carattere agricolo e produttivo.

Impatti

Dall'analisi sistematica eseguita in fase di redazione dello SIA e della relazione paesaggistica si rileva che gli impatti maggiori sul paesaggio saranno dovuti alla realizzazione dei manufatti ed al loro inserimento nel paesaggio, mentre per quanto riguarda la vasca di laminazione l'impatto maggiore si potrà avere, e con l'innalzamento degli argini, in quanto di fatto esiste già uno specchio d'acqua nel sito della ex cava.

Rumore

Per quanto riguarda il rumore, lo SIA, una volta individuate le principali sorgenti di rumore con la relativa potenza acustica, calcolati i livelli di rumore ai ricettori sensibili, realizzata la mappa delle isofoniche, stimate le emissioni delle sorgenti in cantiere considerando la localizzazione delle sorgenti all'interno del cantiere, i tempi di funzionamento durante una giornata tipo, la presenza e la distanza dei ricettori sensibili, si è proceduto al calcolo dei livelli di rumore previsti.

La simulazione della propagazione acustica, realizzata mediante l'applicazione di un modello, ha messo in evidenza che il progetto influisce in minima parte all'aumento dei valori acustici massimi nei punti considerati; inoltre dal confronto tra i valori di rumorosità in corrispondenza dei ricettori ed i limiti acustici di immissione, si è ricavato che non vi è variazione rispetto alla normativa.

Per la fase di esercizio non sono stati riscontrati impatti.

Popolazione

Per la popolazione locale, in base ai dati contenuti nello SIA, si osserva che i disagi maggiori ci saranno durante la fase di cantiere a causa della movimentazione dei mezzi di cantiere lungo le strade comunali a ridosso del cantiere.

4. QUADRO ECONOMICO DI SPESA

Il costo preventivo per la realizzazione delle opere in progetto ammonta a complessivi € 32.550.000,00 così suddivisi:



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

		Importo	
A	LAVORI		
A.1	Lavori		
A.1.1	OPERA DI SBARRAMENTO	€	5 960 662.10
A.1.2	CASSA DI LAMINAZIONE ED ARGINATURE	€	7 296 702.78
A.1.3	OPERE DI SCARICO	€	7 889 448.98
A.1.3	MESSA IN SICUREZZA DISCARICA	€	1 583 186.14
	TOTALE LAVORI SOGGETTI A RIBASSO	€	22 730 000.00
A.2	Oneri per la sicurezza sul lavoro non soggetti a ribasso	€	450 000.00
	TOTALE A	€	23 180 000.00
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
B.1	Spostamento sottoservizi e allacciamenti	€	100 000.00
B.2	Espropri e indennizzi comprensivi di spese tecniche e notarili	€	3 500 000.00
B.3	Spese generali e tecniche - (10% di A)	€	2 318 000.00
B.4	Indagini archeologiche e geognostiche	€	190 000.00
B.5	Bonifica bellica	€	50 000.00
B.6	Imprevisti e arrotondamento	€	474 640.00
B.7	IVA (22% di A + B1 + B3 + B4 + B5)	€	5 684 360.00
	TOTALE B	€	12 317 000.00
C	TOTALE PROGETTO (A+B)	€	35 497 000.00
D	SOMMA RICAVATA DALL'ESTRAZIONE DI INERTI (982.300 mc X 3,00 €/mc)	€	2 947 000.00
E	TOTALE SPESA (C-D)	€	32 550 000.00

5. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Rete Natura 2000

L'intero progetto è localizzato a nord-est e a sud-ovest del sito IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" ad una distanza di circa 5 Km.

Il Proponente con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14 ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) a firma del dott. Stefano Salviati, indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che "per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione dal titolo "Relazione Tecnica per l'esclusione della valutazione d'incidenza" allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza alla ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza. In considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti. Dall'analisi della documentazione di progetto e dal sopralluogo effettuato, si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14, relativamente a piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

6. OSSERVAZIONI : ESAME

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., elencati nelle premesse del presente parere.

Tutte le osservazioni e i pareri pervenuti sono stati considerati in sede di istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni e raccomandazioni.

Vengono di seguito riportate, inoltre, le controdeduzioni puntuali alle osservazioni formulate dal proponente e acquisite con prot. n. 521892 del 22/12/2015.

N°	Data	Prot. n.	Mittente	Sintesi osservazioni	Controdeduzioni del Proponente	Considerazione Commissione VIA
1			Comune di Sandrigo ALLEGATO A	1.1) Il riempimento del bacino potrebbe causare problemi ai capannoni?	No, come dimostrano le analisi sviluppate nello SIA le strutture sono fuori dall'area di influenza individuata al cap. "Ambiente idrico e acque sotterranee", fig. 206.	Argomento approfondito in sede di sopralluogo e negli incontri tecnici successivi. Le considerazioni sono riportate nel paragrafo relativo alle acque sotterranee
				1.2) Esiste un'area di influenza del bacino sull'innalzamento della falda?	Si; l'area di influenza è individuata nello SIA al cap. "Ambiente idrico e acque sotterranee", fig. 206.	Vedi risposta al punto precedente
				1.3) Il bacino è stato progettato con Tr 100 o Tr 200	Il bacino è stato progettato con TR 100 come da indicazioni della AdB e del Piano del Commissario straordinario.	Si concorda con il Proponente
				1.4) Per il secondo stralcio non si possono usare i dati del 1° stralcio	Non pertinente	Non pertinente al procedimento in corso
				1.5) Tempistiche e problematiche del bacino di Meda	Non pertinente	Non pertinente al procedimento in corso
				1.6) La discarica di Via Galvani potrebbe avere problemi di innalzamento di falda e di percolato?	La zona di Via Galvani è fuori dall'area di interferenza del bacino di progetto con la falda.	Si concorda con il Proponente
				1.7) Una volta ultimato il bacino come verrà usato ? Scopi naturalistici ? Oasi ambientale?	Attualmente il progetto prevede un esclusivo uso idraulico. Potranno essere valutati successivamente proposte per usi compatibili.	Il progetto ricade in zona di Parco fluviale ed eventuali utilizzi futuri dovranno essere compatibili con tale destinazione e con l'utilizzo della sicurezza idraulica dei territori a valle
				1.8) Chi farà manutenzione del bacino ?	Trattandosi di opera idraulica resta in capo alla Regione.	Si concorda con il Proponente
				1.9) Ci sono problemi di	Il sistema idrogeologico	Con opportuna



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

				<p>inquinamento delle falde ? Saranno effettuate analisi in caso di riempimento ?</p>	<p>Astico – Cassa è sostanzialmente un corpo unico; inoltre il fondo cava presenta una permeabilità inferiore rispetto all'alveo dell'Astico e quindi eventuali ingressi di inquinanti in cassa non comporteranno peggioramenti rispetto alla situazione attuale</p>	<p>prescrizione è stato rafforzato il criterio di contenere il più possibile l'interazione cassa – falda.</p>
				<p>1.10) L'azionamento e manutenzione delle paratoie sarà a carico della Regione ?</p>	<p>Trattandosi di opera idraulica resta in capo alla Regione.</p>	<p>Si concorda con il Proponente</p>
				<p>1.11) Breganze segnala la presenza di una strada comunale nel bacino..che succede a tale strada ?</p>	<p>Tutte le strade interferenti con le opere verranno riposizionate esternamente al bacino per dare continuità alla viabilità.</p>	<p>Si concorda con il Proponente</p>
				<p>1.12) Gli argini saranno costruiti a regola d'arte ?</p>	<p>Gli argini dovranno essere progettati a livello esecutivo e costruiti a regola d'arte. La stazione appaltante e la direzione lavori verificherà e garantirà in tal senso.</p>	<p>Si concorda con il Proponente</p>
				<p>1.13) L'attività estrattiva in tali cave verrebbe sospesa ?</p>	<p>La cava Vaccari che interessa la maggior parte dell'opera ha una autorizzazione decaduta e quindi nessuna attività è in corso. Le attività estrattive della Cava Mirabella, posta a Sud delle opere non interferiscono con il bacino se non per gli interventi di ricomposizione ambientale nei settori G3 e G4 (interni al bacino di espansione) che verranno ultimati prima del collaudo dell'opera di invaso.</p>	<p>Si concorda con il Proponente</p>
				<p>1.14) Il progetto crea problemi alla pista ciclabile ?</p>	<p>Tutte le arginature sono provviste di una pista sommitale in stabilizzato di servizio ai fini idraulici; i manufatti sono tutti provvisti di ponti di attraversamento. Tali infrastrutture possono essere compatibili per altri usi quali percorsi</p>	<p>Si concorda con il Proponente</p>



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

					ciclopeditoni che dovranno essere oggetto di specifica concessione.	
2			Comune di Breganze ALLEGATO B	2.1) Garanzia di non allagamento degli interrati	La veridicità del modello non è messa in discussione dalle misure sul pozzo Ca' Pasin in quanto tale pozzo non pesca in falda. L'innalzamento delle acque nel pozzo è legato alla scarsa regimazione delle acque meteoriche e non all'innalzamento di falda.	Argomento approfondito in sede di sopralluogo e negli incontri tecnici successivi. Le considerazioni sono riportate nel paragrafo relativo alle acque sotterranee
				2.2) Garanzie maggiori sul possibile inquinamento dell'acqua di invaso in falda	Si rimanda al punto 1.9)	Vedi risposta al punto 1.9
				2.3) Richiesta smantellamento discarica RSU	L'analisi costi benefici, valutata anche la caratterizzazione dei rifiuti "non pericolosi" evidenzia la convenienza di procedere con gli interventi di progetto e non con la rimozione della discarica. La problematica è stata affrontata in sede di Conferenza di Servizi dell'11-12-2015 ai sensi del D.Lgs 152/2006 con parere favorevole.	Gli interventi proposti garantiscono un'ideale soluzione alla tematica sollevata. La protezione sommitale è stata valutata e oggetto di prescrizione
				2.4) Interferenza con la linea di irrigazione e altre rogge	In progetto prevede lo spostamento di tutte le tubazioni e le rogge irrigue esternamente all'area di intervento per dare continuità al servizio. Eventuali opere non ancora realizzate dovranno adeguarsi alla conformazione del bacino di progetto.	Si concorda con il Proponente
				2.5) Quale destinazione delle aree di cava ci sarà ?	Si rimanda al punto 1.10)	Vedi risposta punto 1.10
				2.6) Verifica della tenuta delle scarpate di nuova costruzione ed esistenti.	Le verifiche di stabilità sono state eseguite nello SIA a pag 387.	Sono prescritte prove di controllo nella fase esecutiva
				2.7) Garanzia di accessibilità a tutto l'argine del guado verso Montecchio Precalcino per percorsi ciclo	Si rimanda al punto 1.14)	Vedi risposta punto 1.14



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

				pedonali.		
				2.8) Maggiore mitigazione a verde	Le mitigazioni sono previste su tutte le sponde (33.000 mq – vd. voce A.11 del computo). Oltre alle sponde vi è l'impianto di circa 500 alberi nella zona di ricarica di falda la cui superficie è ora a seminativo.	L'argomento è stato oggetto di prescrizioni mirate.
				2.9) Fare nuove verifiche con saggi anche fuori dall'area di progetto per ricalibrare il modello di falda	L'area investigata è molto più ampia del dominio di calcolo del modello (circa 50 kmq) In tale area sono stati acquisiti tutti i dati esistenti in bibliografia. Eventuali nuovi saggi non modificherebbero pertanto i risultati del modello.	Si concorda con il Proponente
				2.10) Perché non Tr 200 come torrente Chiavone e Pedemontana	I 200 anni di Tr sono necessari per le opere stradali ai sensi delle NT 2008. Per il progetto in esame si è assunto Tr 100 come da Piano del Commissario.	Si concorda con il Proponente
				2.11) Discrepanza sulla legge richiamata in occasione del parere negativo sull'ampliamento della cava del Comune di Breganze	La funzione dello scavo è di massimizzare il volume di invaso e non di ampliamento di cava. Pertanto non vi è contrasto.	Si concorda con il Proponente
				2.12) Nella valutazione costi benefici non sono stati inseriti i costi sociali e ambientali...	I benefici sono stati valutati in relazione all'area vasta su cui essi si manifestano. In tale scala di analisi i costi sociali e indiretti a livello locale sono da ritenersi trascurabili.	Si concorda con il Proponente
				2.13) Non si evidenzia il fatto che il bacino è un forte potenziale per la presenza di fauna ittica da preservare. Non adeguatamente valutata la presenza di alberature da tutelare	Come evidenziato nello SIA, nel bacino non sono presenti specie ittiche di pregio né tanto meno di interesse conservazionisti, atteso il fatto che non sono stati eseguiti campionamenti ittici vista l'artificialità del luogo. Nella parte di analisi sulla vegetazione del SIA sono state valutate le principali componenti vegetazionali	Si concorda con il Proponente e si rimanda alle risposte ai punti precedenti



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

					del luogo (vd. fig 158). Dai rilievi effettuati non sono emerse particolari condizioni vegetazionali dato che le componenti alloctone in più punti sono predominanti. Lungo le rogge è presente vegetazione ripariale soggetta a capitozzatura non ricorrente la cui presenza è importante ma non significativa per il valore ecologico complessivo del territorio. Gli interventi eventuali sulle rogge previsti nel progetto sono limitati ad un centinaio di metri nell'area nord per i quali si prevede una ricomposizione. Pertanto la maggioranza della vegetazione delle rogge non verrà toccata né tantomeno la fauna che in essa trova rifugio. Opere di ripristino e mitigazione sono invece previste (opere di rinverdimento e rimboschimento – vd. tab. 30 pag. 429).	
3			Comune di Montebelluna Precalcino	3.a) Nel 2010-2012 ci sono stati innalzamenti di falda. Preoccupazioni sull'interferenza del bacino nell'innalzamento della falda.	Si rimanda al punto 1.1) e 1.2). Le zone produttive sono al di fuori delle aree di influenza del bacino sulla falda.	Vedi risposta al punto 1.1
			ALLEGATO C	3.b) Sono state valutate interferenze del bacino con ex discariche (es. CORSEA)?	Le discariche (es. CORSEA e COSTEF) sono al di fuori dell'area di influenza del bacino sulla falda.	Si concorda con il Proponente
				3.c) Si chiede di verificare l'interferenza connessa all'esistente paleoalveo dell'Astico.	La modellazione idrogeologica sui movimenti di falda non è influenzata dalla presenza di paleoalvei in quanto caratterizzato da una permeabilità del tutto simile al territorio circostante.	Oggetto di prescrizione



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

4			Simone Contro Consigliere comunale di Sandrigo ALLEGATO D	4.1) Non è calcolato quale sarà l'accumulo lapideo nelle opere di presa	Il problema del trasporto solido dovrà essere analizzato tramite appositi modelli a fondo mobile in fase di progettazione esecutiva	Si concorda con il Proponente
				4.2) Nello scarico si possono depositare accumuli.	Le velocità nella condotta di scarico sono tali da scongiurare depisti visto anche che i materiali potenzialmente sospesi nel bacino all'apertura dello scarico sono costituiti da particelle fini. La dimensione dello scarico consente comunque l'agevole manutenzione con mezzi meccanici.	Si concorda con il Proponente
				4.3) La vendita della ghiaia è sopravvalutata.	Le valutazioni sono state dedotte da analisi di mercato.	Si concorda con il Proponente
				4.4) Possono esserci piogge intense con bacino pieno.	Idrologicamente il bacino dell'Astico risponde a precipitazioni di lunga durata e media intensità. Eventuali successive precipitazioni di carattere temporalesco non contribuiscono a piene nell'Astico.	Si concorda con il Proponente
				4.5) Necessaria manutenzione dell'alveo.	Le attività di manutenzione sono già a carico dell'autorità idraulica (Regione) che a maggior ragione continuerà con la realizzazione del bacino.	Si concorda con il Proponente
5	30/11/2015,	protocollo regionale n. 488988 del 30/11/2015	Studio legale Meneguzzo ALLEGATO E	Osservazione relativa agli espropri	In fase di progettazione esecutiva si procederà all'esecuzione dei rilievi di dettaglio, al fine di limitare al massimo la superficie di proprietà del sig. Gasparotto Bruno da occupare sia provvisoriamente che definitivamente al fine di consentire la realizzazione delle opere previste in progetto.	Si concorda con il Proponente
6			Gasparotto Pietro ALLEGATO F	6.1) Garanzie sul fatto che l'acqua del sottosuolo non interessi le fondamenta della casa ed i piani interrati	Sulla base delle risultanze del modello idrogeologico, allegato allo Studio di Impatto Ambientale, l'incremento dei livelli di	Si veda risposta al punto 1.1



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

					falda nelle condizioni di massima criticità, si può affermare che non sussistono, nei mappali indicati nell'osservazione (87 e 116) fenomeni di affioramento della falda. In tali aree la soggiacenza media della falda risulta non inferiore a 10 m.	
				6.2) Garantire il collegamento alla proprietà	Durante i lavori e anche successivamente sarà garantita l'accessibilità alle aree di proprietà di codesta ditta; in ogni caso i dettagli relativi alla viabilità provvisoria e definitiva saranno definiti in sede di progettazione esecutiva dell'opera, prevista per la fine del 2016.	Si concorda con il Proponente
				6.3) Garantire irrigazione	Per le derivazioni regolarmente concessionate, verranno previste le misure necessarie per garantire la possibilità di irrigare come nello stato di fatto.	Si concorda con il Proponente
7			Helvi Spa ALLEGATO G	Preoccupazioni per la presenza di acqua nel bacino ed interferenza con la falda.	Si rimanda al punto 1.1) e 1.2).	Si veda risposta al punto 1.1
8			Comune di Sandrigo ALLEGATO H	Dovrebbe essere variato il PAT	L'approvazione del progetto definitivo costituirà variante urbanistica. In ogni caso nessuna interferenza dal punto di vista urbanistico vi sarà con il PAT di Sandrigo.	Si concorda con il Proponente
9			Comune di Sandrigo Relazione e Dot. Geol. Rech – Prof. Ing. Bertola	9.1) Non attendere la realizzazione dei bacini per la creazione di sistemi decisionali per la gestione degli stessi.	Tali aspetti sono già stati analizzati dalla Regione che procederà alla definizione del piano di gestione con la realizzazione del primo bacino (Caldogno). Il piano sarà via via implementato con la realizzazione delle successive opere di invaso.	Si concorda con il Proponente
				9.2) Scelta del tempo di ritorno.	Si rimanda al punto 1.3). La verifica a Tr 200 verrà fatta in esecutivo qualora richiesto.	Si concorda con il Proponente
				9.3) studiare per tempo i problemi di gestione manutenzione dei bacini e degli alvei	Rientra nell'attività della regione la programmazione della gestione dei bacini e dei corsi d'acqua.	Si concorda con il Proponente



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

			9.4) Analisi accurata del manufatto di restringimento sul progetto esecutivo	L'analisi sarà sviluppata nel progetto esecutivo e potrà essere oggetto di migliorie in sede d'appalto	Si concorda con il Proponente
			9.5) Venga ampliato il modello idraulico della captazione in progettazione esecutiva.	L'ampliamento del modello potrà essere eseguito in progettazione esecutiva. Eventuali migliorie potranno essere sviluppate in sede di appalto anche a riguardo della sicurezza delle paratoie.	Si concorda con il Proponente
			9.6) Analisi accurata di restituzione di emergenza	L'analisi sarà sviluppata nel progetto esecutivo e potrà essere oggetto di migliorie in sede d'appalto	Si concorda con il Proponente
			9.7) Effettuare analisi dell'inquinamento delle acque che si accumulano sul fondo del bacino.	L'osservazione sarà attentamente sviluppata ed eventualmente inserita nel piano di gestione e manutenzione dell'opera.	Si concorda con il Proponente
			9.8) Verificare sismicamente le arginature	Verranno eseguite nel progetto esecutivo	Si concorda con il Proponente
			9.9)	Si rimanda al punto 2.3)	
			9.10) rafforzare le opere a verde	Il progetto definitivo prevede già la piantumazione delle sponde per evitare erosioni delle opere in terra (vd. pag. 418, fig. 227 e 228 dello SIA). Eventuali opere di potenziamento potranno essere proposte come migliorie in sede di appalto.	L'argomento è stato oggetto di prescrizioni mirate.
			9.11) Controllo sulla interferenza tra le aree di ricarica e le rogge esistenti.	La ricarica della falda avverrà solamente in periodo non irriguo per evitare interferenze. La roggia esistente nella zona di scavo è previsto che venga deviata esternamente al bacino.	Si veda risposta al punto 1.9
			9.12) Analizzare la priorità del bacino di Meda	Non pertinente	Si concorda con il Proponente
			9.13) Problematiche relative al secondo stralcio	Non pertinente	Si concorda con il Proponente



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

10)			Gianni Luigi Padrin ALLEGATO 1		Per quanto riguarda le poche osservazioni tecniche contenute si rimanda alle risposte di cui ai punti precedenti.	
11)			Mauro Fabbiani ALLEGATO 1	11.1) Nella analisi delle alternative non è riportato nulla sulla sistemazione dell'asta	La manutenzione e sistemazione delle aste fluviali, comunque da perseguire, non è un'alternativa alla realizzazione del bacino.	Si concorda con il Proponente
				11.2) Osservazioni relative alla permeabilità dei terreni nel calcolo dei moti di filtrazione.	I parametri K assunti, inferiori alle argille, sono assunti cautelativamente. I valori di filtrazione sono da considerarsi verticali. La RSU è completamente intestata sulle vulcaniti come risulta dalle specifiche analisi. Valutazioni sul deflusso per le opere di secondo stralcio non sono pertinenti.	Si veda risposta al punto 2.3
				11.3) La verifica sui moti di filtrazione nell'argine sud è appena soddisfatta.	La verifica è comunque soddisfatta. Eventuali ringrossi dell'arginatura sud possono essere eventuali migliorie proposte in sede d'appalto.	Si concorda con il Proponente
12)			Simone Contro ALLEGATO 2	Osservazioni sui prezzi	I prezzi corrispondono al prezzario regionale ribassato del 10% nel rispetto delle delibere regionali. Vd. pag. 1 dell'elenco prezzi.	Si concorda con il Proponente
13)			Simone Contro ALLEGATO 3	13.1) Manca indicazione sulle piene più frequenti	Sono state analizzate anche piene più frequenti fino a Tr 10. Vedi elaborati B e C	Si concorda con il Proponente
				13.2) Manca lo studio sulle piovosità	I dati idrologici sono stati forniti dall'Autorità di Bacino per uniformare tutte le progettazioni delle casse	Si concorda con il Proponente
				13.3) manca l'analisi storica	L'analisi storica è stata approvata con un documento allegato al progetto preliminare ed è stata pubblicata in un recente volume "Acque di Terraferma: il Vicentino" a cura di S. Martine e L. Masotti.	Si concorda con il Proponente
14)			Antonio Fiore ALLEGATO 4	Interferenza con percorsi ciclopedonali	Si rimanda al punto 1.14)	Si concorda con il Proponente



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

15)		Coordina- mento tutela territorio Breganze	15.1) Il progetto risulta pressochè inutile senza Meda e secondo stralcio.	L'efficacia dello strato progettuale è confermata anche se la completa risoluzione delle problematiche è rimandata alla realizzazione dell'intero sistema.	Si concorda con il Proponente
			15.2) L'area Mirabella era nel PATI Breganze	Viene mantenuta la destinazione a parco fluviale del PATI. La manutenzione dell'opera rimane a carico dall'autorità idraulica.	Vedi variante urbanistica proposta nel presente parere
			15.3) Destinazione futura dell'area.	Si rimanda al punto 1.10)	Si veda risposta al punto 1.7 ed al punto precedente
			15.4) valutare alternative come semplice sacca di espansione non regolata	L'opera per avere un'efficacia idraulica sufficiente deve essere regolata.	Si concorda con il Proponente
			15.5) Valutare Tr 200 anni	Si rimanda al punto 1.3)	Si veda risposta al punto 1.3
			15.6) Garanzia per interrati limitrofi	Si rimanda al punto 1.1), 1.2) e 2.1)	Si veda risposta al punto 1.1
			15.7) Fare nuove verifiche con saggi anche fuori dall'area di progetto per ricalibrare il modello di falda	Si rimanda al punto 2.9)	Si concorda con il Proponente
			15.8) Si richiede analisi storica	Si rimanda al punto 13.3)	Si concorda con il Proponente
			15.9) Valutazioni sull'inquinamento delle acque nell'invaso.	Si rimanda al punto 1.9)	Si concorda con il Proponente
			15.10) Rivalutare quanto espresso dalla conferenza dei servizi per la discarica RSU.	Il parere della conferenza dei servizi è favorevole. L'osservazione non è accoglibile in quanto l'iter amministrativo è già stato completato.	Si veda risposta al punto 1.9
			15.11) Verifica della tenuta delle scarpate di nuova costruzione ed esistenti.	Si rimanda al punto 2.6)	Si concorda con il Proponente
			15.12) Percorsi ciclo pedonali	Si rimanda al punto 2.7)	Si concorda con il Proponente
			15.13) Maggiore mitigazioni a verde	Si rimanda al punto 2.13)	Si veda risposta al punto 2.8



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

			15.14) Discrepanza sulla legge richiamata in occasione del parere negativo sull'ampliamento della cava del Comune di Breganze	Si rimanda al punto 2.11)	Si concorda con il Proponente
			15.15) Nella valutazione costi benefici non sono stati inseriti i costi sociali e ambientali...	Si rimanda al punto 2.12)	Si concorda con il Proponente
			15.16) Non valutati correttamente il ritrovamento di resti archeologici	I dati e le cartografie sono stati estratti da "indagine storico-geografica e archeologica inerente la progettazione preliminare per la realizzazione di un'opera di invaso sul torrente Astico" a cura di S. Vantini e L. Masotti. Per quanto di riguarda gli approfondimenti archeologici è già pervenuto il parere favorevole della competente soprintendenza archeologica.	Oggetto di specifiche prescrizioni
			15.17) Non si evidenzia il fatto che il bacino è un forte potenziale per la presenza di fauna ittica da preservare. Non adeguatamente valutata la presenza di alberature da tutelare	Si rimanda al punto 2.13)	Si concorda con il Proponente
			15.18) Interferenza con la linea di irrigazione e altre rogge	Si rimanda al punto 2.4)	Si concorda con il Proponente
			15.19) il progetto interferisce con un relitto di strada comunale	Il progetto prevede il mantenimento della continuità di tutta la viabilità esistente	Si concorda con il Proponente
			15.20) Segnala la presenza di bombe	In progetto è prevista la bonifica bellica. Eventuali ulteriori oneri possono essere assorbiti dagli imprevisti di quadro.	Si concorda con il Proponente

7. PARERI: ESAME

Sono pervenuti pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., formulati dai seguenti soggetti:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 30/37

Il Segretariato regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto ha espresso parere favorevole in data 18 dicembre 2015 con prot.16264 prescrivendo l'obbligo del rispetto di alcune condizioni che saranno riportate nelle prescrizioni del presente parere.

In tale parere viene dato atto che:

Beni paesaggistici

- Non sono presenti beni sottoposti alla tutela ai sensi dell'art. 136 del della Parte III del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii.
- Il progetto ricade in area tutelata ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii. lettera c): i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto II dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Torrente Astico.

Beni architettonici

- Non sono presenti beni sottoposti alla tutela ai sensi della Parte II del Codice.

Beni archeologici

- Necessità di applicazione dell'archeologia preventiva ex art. 96 D. Lgs. 163/2006.

8. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Dall'esame della documentazione presentata, si evidenzia, conseguentemente, quanto sotto riportato.

Il Quadro Programmatico, il S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Il progetto è coerente con la pianificazione anche per quanto riguarda l'Art. 25 del PTRC adottato, che vieta interventi che provocano un'interruzione della continuità dei corridoi ecologici e che comunque, in ogni caso, consente quelli che come fine hanno la salvaguardia idraulica e geologica del territorio. Peraltro l'intervento costituisce elemento di valorizzazione ed incentivazione del sistema ecologico e della biodiversità espressa dal contesto.

L'intervento ricade in parte in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 art. 142) in quanto all'interno della fascia dei 150 m dai corsi d'acqua iscritti nell'elenco di cui al testo unico delle acque.

Il progetto in esame contrasta puntualmente con le direttive citate dalla pianificazione comunale per quanto descritto al precedente paragrafo "3.1 Quadro di Riferimento Programmatico", tuttavia tale contrasto verrà superato con l'approvazione del progetto medesimo ai sensi dell'art. 23 della LR 10/99.

Il parere favorevole della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, reso in data 18 dicembre 2015, esclude la presenza di beni vincolati ai sensi dell'art. 136 del della Parte III del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 e ss.mm.ii. e della Parte II del medesimo Codice.

L'intervento ricade all'interno del Piano commissariale degli interventi, redatto a seguito dell'evento del nov. 2010, OPCM n. 3906/2010, articolo 1, comma 3, lettera g. e nelle aree sottoposte a vincolo sismico (Zona 3) per cui gli interventi dovranno uniformarsi alle prescrizioni dell'OPCM n.3274/2003, al Decreto Ministeriale, Ministero delle Infrastrutture, 14 Gennaio 2008, alla Circolare del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici n°617 del 2 Febbraio 2009 e successive modificazioni ed integrazioni.

Sulla base delle precedenti considerazioni si può quindi concludere che non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere contemplate nel progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, lo S.I.A. debitamente integrato, è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore.

Per quanto attiene all'attività di ricarica si ritiene opportuno vietarla, tenuto conto delle condizioni idrogeologiche espresse dal contesto. Dovrà quindi essere limitata, per quanto possibile, la dispersione in falda delle acque accumulate temporaneamente nel bacino di laminazione, al fine di ridurre al minimo l'influenza negativa che questo evento può avere sulla soggiacenza della falda nelle aree contermini.

A seguito di una adeguata valutazione del sistema produttivo presente nell'area si può ipotizzare che gli impatti sulla viabilità d'ambito si possano ridurre drasticamente operando in sinergia con le attività in essere.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 31/37

In ogni caso le valutazioni espresse dal proponente per gli aspetti relativamente alla logistica (incidenza sul traffico della strada provinciale) sono da ritenersi sufficienti.

Per quanto attiene alla messa in sicurezza della ex discarica per RSU di Breganze, si ritiene necessario prescrivere che il riempimento sommitale sia completato con tubazioni drenanti, munite di valvola di chiusura a clapet, per lo scarico delle acque di pioggia che rimarrebbero intrappolate dall'impermeabilizzazione laterale ed dal capping della discarica.

Per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative ed ai contenuti ed agli elaborati progettuali il quadro progettuale è soddisfacente.

Il Quadro Ambientale dello S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, risolvendo i particolari problemi di influenza con adeguate opere mitigative che sono state oggetto di rafforzamento dalle prescrizioni date dalla Commissione.

L'aspetto relativo alle possibili incidenze sulla Rete Natura 2000 è stato affrontato dal Proponente secondo le modalità previste al Punto 2.2 dell'Allegato A della DGR 2299/14, con la predisposizione del Modello E "Modello di Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza" e di una relazione dal titolo "Relazione Tecnica per l'esclusione della valutazione d'incidenza".

Le analisi effettuate nella Relazione allegata hanno trovato riscontro nelle valutazioni e rendono supportata tale Dichiarazione.

9. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso,

DATO ATTO che per la realizzazione dei lavori in argomento risulta necessario acquisire una serie di immobili di proprietà privata, o assoggettarli a servitù di allagamento ai sensi dell'art. 3 della L.R. 16.08.2007 n. 20, per cui è stata avviata la procedura espropriativa ai sensi del DPR 327/2001 e ss.mm.ii, come di seguito specificata:

- Alle ditte interessate dalla procedura espropriativa e/o di asservimento sono state date le comunicazioni previste agli artt. 11 e 16 del DPR 327/2001, controdeducendo alle osservazioni pervenute;
- Per quanto attiene al vincolo preordinato all'esproprio si dà atto che, ai sensi dell'art. 25 comma 3 ter della L.R. 27/2003, la formale approvazione del presente progetto costituisce apposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

DATO ATTO inoltre che:

- I lavori e le espropriazioni in argomento sono dichiarati di pubblica utilità ai sensi del DPR 327/2001 e s.m.i. nonché urgenti per la sicurezza idraulica dell'area metropolitana di Vicenza e della popolazione ivi residente;
- Le espropriazioni in argomento dovranno essere ultimate nei termini previsti dal citato DPR 327/2001;

CONSIDERATO che Il Progetto è Opera Pubblica e di Interesse pubblico e che l'approvazione ai sensi del comma 2 dell'art. 23 della Legge Regionale 10 del 1999 costituisce, ove occorra, variante agli strumenti urbanisticocomunali e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori;

VISTO il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. 10/99 e ss.mm.ii.;

VISTA la D.G.R. 575/2013;



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

pag. 32/37

VISTO il parere favorevole n. 16264 del 18/12/2015 trasmesso dal Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

La Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti, (assenti il Presidente e il Commissario Straordinario ARPAV), ritenuto che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura di valutazione di incidenza, con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

PRESCRIZIONI

- 1) Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
- 2) Vengano adottate tutte le misure di mitigazione indicate nello SIA ed in particolare quelle del Quadro Ambientale sia in fase di cantiere che in fase di utilizzo della cassa, con particolare attenzione alla nuova piantumazione dell'area nord e della zona di sbarramento. La qualità delle piante viene precisata con successiva prescrizione.
- 3) Venga eliminato il sistema di ravvenamento della falda previsto in progetto e sia limitata, per quanto possibile, la dispersione in falda delle acque accumulate temporaneamente nel bacino di laminazione, al fine di contenere l'influenza che questo evento può avere sulla soggiacenza della falda stessa nelle aree contermini.
- 4) Prima dell'inizio dei lavori venga effettuato il censimento degli ambiti che hanno sofferto nel passato problemi di allagamento per la riduzione della soggiacenza della falda a seguito delle piene del Torrente Astico.
- 5) Venga approfondita con opportuni sondaggi la presenza del paleoalveo, di cui ai resti romani citati anche dalla Soprintendenza archeologica, e la sua permeabilità per eventualmente prevedere protezioni che limitino la sua ricarica durante le piene.

Fase di cantiere

- 6) Venga prevista nel progetto esecutivo una limitazione temporale all'accesso in e out dei mezzi dal cantiere in modo che i trasporti sulla viabilità pubblica non avvengano negli orari di punta (07:30-08:30 e 17:30-19:00).
- 7) I mezzi di cantiere e di trasporto pesanti da e verso il cantiere dovranno essere omologati e rispondere alla normativa più recente, almeno Stage IIIB e Euro 4, per quanto riguarda le emissioni di rumore e gas di scarico. Dovrà essere eseguito il lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto dei materiali e dei mezzi di cantiere all'uscita dal cantiere medesimo. Va comunque garantito il non imbrattamento della viabilità pubblica interessata dal transito di tali mezzi nonché la continuità delle viabilità secondarie interessate ed interferite;
- 8) Dovrà essere prevista l'umidificazione e, qualora ne emerga la necessità, la stabilizzazione delle piste di cantiere anche con leganti, nel caso in cui il transito degli automezzi di cantiere provochi sollevamento di polveri.



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

pag. 33/37

- 9) Per la fase di cantiere, sia predisposto un Piano di Intervento Specifico teso a contrastare le problematiche ambientali sull'ambito della cassa, connesse ad eventuali incidenti, potenzialmente generatori di sversamenti di prodotti tossici/infiammabili/inquinanti, e correlati impatti sulla componente acqua, soprattutto per quanto attiene all'ambito fluviale e sul suolo. Tale Piano di intervento dovrà prevedere le procedure operative da assumersi e sarà trasmesso al Comune, alla Provincia, all'A.R.P.A.V. competente per territorio ed ai Vigili del Fuoco;
- 10) Lo strato di terreno vegetale del pacchetto sommitale della ex discarica di RSU di Breganze dello spessore di un metro, previsto nella documentazione integrativa del dicembre 2015, venga sostituito con uno strato di limi argillosi di almeno un metro, protetto da soprastante strato di terreno di riporto fino a quota 96 m s.l.m. La geomembrana sia in polietilene ad alta densità (HDPE).
- 11) Vengano posati tubi drenanti, muniti di valvola per la chiusura in occasione degli invasi, nel terreno di riporto fino alla quota di massimo invaso per consentire lo scarico delle acque di pioggia.
- 12) Venga completato su tutto il perimetro il previsto diaframma di confinamento della discarica, previa determinazione della reale estensione della stessa a mezzo di ulteriori sondaggi, ed ammassato almeno un metro nello strato delle vulcaniti sottostanti il fondo del deposito dei rifiuti.
- 13) Venga protetto l'arginello di contenimento del deposito dei limi con una geostuoia rinforzata di spessore di almeno 20 cm.

Monitoraggi

- 14) Venga implementato l'elenco degli elementi da ricercare nelle analisi del piano di monitoraggio, previsto dal documento integrativo del dicembre 2015, con i PCB. Il monitoraggio dovrà proseguire per 10 anni dalla data di collaudo dell'opera.
- 15) Venga incluso il piezometro MW7 nella rete di monitoraggio, prevedendo la sua riterebrazione nel caso di danneggiamento nel corso dei lavori.
- 16) Venga prevista, in fase esecutiva, l'installazione di una serie di sensori in grado di trasmettere telematicamente i dati idrometrici derivanti dall'utilizzo dell'invaso alle postazioni di visualizzazione della rete di telemisura della Regione del Veneto (Sezione di Protezione Civile e Difesa del Suolo) e del Centro Funzionale Decentrato di ARPAV, secondo modalità, formati e cadenze temporali stabilite dagli Enti competenti:
 - a. misuratore di portata a valle della confluenza Tesina-Bacchiglione al fine di comprendere al meglio l'influsso esercitato dalla cassa sulle portate in arrivo dal corso d'acqua principale.
 - b. teleidrometro all'interno dell'invaso al fine di monitorarne i livelli. I dati dei sensori dovranno essere corredati dalla relazione tirante/volumi;
 - c. teleidrometro sul corpo idrico recettore, al fine di conoscerne il livello da correlare alla stima del flusso in uscita dalla cassa.

Fase di Gestione

- 17) Venga individuata un'area attrezzata per il deposito temporaneo dei rifiuti, raccolti durante le operazioni di pulizia delle casse a seguito degli eventi d'invaso, per il successivo invio a recupero o smaltimento secondo quanto stabilito dall'art. 183 comma 1 lett. bb del D.Lgs. 152/2006.

Per quanto attiene alla Valutazione Paesaggistica ed Archeologica

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 34/37

- 18) Al fine di ridurre al minimo l'impatto sul paesaggio e di mantenere un aspetto quanto più naturale possibile, per la strada arginale sia utilizzata una finitura con colorazioni naturali tipo ghiaino stabilizzato a calce, lasciando il margine stradale non completamente definito.
- 19) Dovrà essere monitorata la vegetazione ripariale dei nuovi argini.
- 20) Le alberature di argine da rimuovere dovranno essere integralmente ripristinate compatibilmente con le funzioni di difesa.
- 21) Le piante utilizzate devono essere certificate secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 10 novembre 2003, n.386 - Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione. I vivai di provenienza delle piante devono essere iscritti all'elenco regionale delle ditte autorizzate ai sensi della Legge regionale 12 aprile 1999 n.19 e s.m.i. e certificati secondo la Norma UNI EN ISO 22005:2008.
- 22) Vengano realizzate delle piazzole di sosta in corrispondenza alle opere di presa/restituzione con cartellonistica che illustri le finalità del presente intervento.
- 23) Considerato che il rivestimento che si intende utilizzare per i muri, mantiene un carattere spiccatamente artificiale con un impatto decisamente molto forte, dovuto alla tessitura della parete, il reticolo dei giunti deve avere una colorazione pigmentata simile alle pietre la cui pezzatura deve essere simile a quelle esistenti eventualmente in zone, si valuti anche l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.
- 24) Completamento, a cura di soggetti qualificati e abilitati, della verifica preventiva dell'interesse archeologico- indagini indirette ex D. Lgs. 163/2006, art. 95, con una mappatura delle aree sottoposte a sopralluogo e/o a ricognizioni con esplicitazione dei gradi di visibilità dei terreni e le carte del potenziale archeologico; si richiede inoltre di includere nell'elaborato un'accurata mappatura delle aree già interessate da escavazioni profonde di cave.
- 25) In esito alla verifica e sulla base dei relativi risultati, esecuzione di indagini preventive indirette (prospezioni geofisiche) e /o dirette (carotaggi, sondaggi archeologici), come previsto ex D.Lgs. 163/2006, art. 96 comma 1 lettera a), e di successivi eventuali scavi in estensione, integrativi della progettazione definitiva ed esecutiva - art.96 comma 1 lettera b).
- 26) Eventuali ritrovamenti di contesti di interesse storico-archeologico potranno condizionare la realizzabilità delle opere di progetto e potranno dar luogo ad ulteriori provvedimenti di tutela da parte di questo Ufficio.
- 27) Si dovranno comunicare con congruo anticipo a questa Soprintendenza la data di inizio lavori ed il nominativo della ditta archeologica incaricata dell'assistenza.

RACCOMANDAZIONE

- 1) Al fine di contenere gli impatti sulla viabilità d'ambito, si dovranno attentamente valutare le opportunità di stoccaggio/cessione espresse dai siti autorizzati nelle vicinanze dell'intervento.

La medesima Commissione, appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dal delegato dal Sindaco del Comune di Sandrigo, dal delegato dal Sindaco del Comune di Breganze, dal delegato dal Sindaco del Comune di Montebelluna, dal delegato dal Direttore della Sezione Regionale Parchi e dal rappresentante del Settore Gestione Rifiuti della Sezione Regionale Tutela Ambiente (assenti il Presidente della Provincia di Vicenza, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica, il Direttore della Sezione Regionale Geologia e Georisorse- Settore Tutela Acque ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Vicenza), esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di € 32.550.000,00 ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatenente, assenti di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016**

pag. 35/37

ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime a maggioranza dei presenti, con il voto contrario dei rappresentanti dei Comuni di Breganze, Sandrigo e Montebelluna Precalcino,

parere favorevole

all'approvazione del progetto ed autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, ed al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D. Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate, dando atto che l'approvazione del progetto costituisce variante, ai sensi dell'art. 23 comma 2 della Legge Regionale 10/1999, agli strumenti urbanistici del Comune di Breganze, per quanto specificato al precedente paragrafo "3.1 Quadro di Riferimento Programmatico".

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

Vanno visti n. 53 elaborati di cui al seguente elenco.

Numero Progressivo	Numero Elaborato	Titolo	Nome file	Data
1 - Progetto Definitivo				



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

Relazioni Tecniche e Specialistiche				
01	A	Relazione Generale	A- 14018RE00AD0	Settembre 2015
02	B	Relazione Idrologica	B- 14018RE00BD0	Settembre 2015
03	C	Relazione Idraulica	C- 14018RE00CD0	Settembre 2015
04	D	Indagini geologiche, idrogeologiche e ambientali a supporto della progettazione definitiva Relazione geologico tecnica preliminare	D- 14018RE00DD0	Settembre 2015
05	E	Indagini geologiche, idrogeologiche e ambientali a supporto della progettazione definitiva Relazione geologico tecnica ambientale	E- 14018RE00ED0	Settembre 2015
06	F	Relazione Geotecnica	F- 14018RE00FD0	Settembre 2015
07	G	Analisi dei moti di filtrazione sui corpi arginali	G- 14018RE00GD0	Settembre 2015
08	H	Relazione di calcolo delle strutture	H- 14018RE00HD0	Settembre 2015
09	I	Documentazione fotografica	I- 14018RE00ID0	Settembre 2015
10	L	Cronoprogramma	L- 14018RE00LD0	Settembre 2015
11	M	Piano particellare d'esproprio	M-14018PP00MD1	Ottobre 2015
12	N	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	N- 14018CA00ND0	Settembre 2015
13	O	Prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza	O- 14018PS00OD0	Settembre 2015
14	P	Report rilievi Topografici	P- 14018RE00PD0	Settembre 2015
Elaborati grafici				
15	1	Corografia	01- 14018PL001D0	Settembre 2015
16	2	Planimetria generale stato di fatto	02- 14018PL002D0	Settembre 2015
17	3	Planimetria di dettaglio stato di fatto	03- 14018PL003D0	Settembre 2015
18	4	Planimetria generale degli interventi	04- 14018PL004D0	Settembre 2015
19	5	Planimetria di dettaglio zona nord	05- 14018PL005D0	Settembre 2015
20	6	Planimetria di dettaglio zona sud	06- 14018PL006D2	Febbraio 2016
21	7	Sezioni cassa di laminazione - 1 di 2	07- 14018SE007D0	Settembre 2015
22	8	Sezioni cassa di laminazione - 2 di 2	08- 14018SE008D0	Settembre 2015
23	9	Sezioni tipologiche	09- 14018SE009D0	Settembre 2015
24	10	Manufatto di restringimento ed alimentazione: inquadramento su ortofoto	010- 14018PL010D0	Settembre 2015
25	11	Manufatto di restringimento ed alimentazione: pianta generale dell'opera	011- 14018PL011D0	Settembre 2015
26	12	Manufatto di restringimento ed alimentazione: sezioni generali dell'opera	012- 14018SE012D0	Settembre 2015
27	13	Manufatto di restringimento ed alimentazione: pianta manufatto in c.a.	013- 14018PL013D0	Settembre 2015
28	14	Manufatto di restringimento ed alimentazione: sezioni manufatto in c.a. - 1/3	014- 14018SE014D0	Settembre 2015
29	15	Manufatto di restringimento ed alimentazione: sezioni manufatto in c.a. - 2/3	015- 14018SE015D0	Settembre 2015



ALLEGATO A alla Dgr n. 475 del 19 aprile 2016

30	16	Manufatto di restringimento ed alimentazione: sezioni manufatto in c.a. - 3/3	016- 14018SE016D0	Settembre 2015
31	17	Manufatti di restituzione: inquadramento su ortofoto	017- 14018PL017D0	Settembre 2015
32	18	Manufatti di restituzione: pianta	018- 14018PL018D0	Settembre 2015
33	19	Manufatti di restituzione: sezioni A-A e B-B	019- 14018SE019D0	Settembre 2015
34	20	Manufatti di restituzione: sezioni C-C e D-D	020- 14018SE020D0	Settembre 2015
35	21	Manufatti di restituzione: sezioni E-E, F-F, G-G, H-H e I-I	021- 14018SE021D0	Settembre 2015
36	22	Manufatti di restituzione: profilo scarico di fondo e sezione aeroforo	022- 14018SE022D0	Settembre 2015
37	23	Manufatti di restituzione: sezioni scarico di fondo	023- 14018SE023D0	Settembre 2015
38	24	Manufatti di restituzione: restituzione scarico di fondo	024- 14018PC024D0	Settembre 2015
39	25	Planimetria catastale	025- 14018PP025D0	Settembre 2015
40	26	Planimetria identificativa delle ditte	026- 14018PP026D0	Settembre 2015
Computo Metrico e Stime Economiche				
41	Q	Elenco Prezzi	Q- 14018DC00QD2	Febbraio 2016
42	R	Computo Metrico Estimativo	R- 14018DC00RD2	Febbraio 2016
43	S	Quadro di spesa	S- 14018DC00SD2	Febbraio 2016
2 – Studio di Impatto Ambientale				
44	S1	Quadro Programmatico - Quadro Progettuale	S1_RVE40_SIA	Settembre 2015
45	S2	Quadro Ambientale - Stima degli Impatti	S2_RVE40_SIA	Settembre 2015
46	SNT	Sintesi Non Tecnica	SNT_RVE40_SIA	Settembre 2015
3 - VINCA				
47	VIN	Relazione tecnica per l'esclusione della Valutazione di Incidenza	VIN_RVE40_SIA	Settembre 2015
4 – Relazione Paesaggistica				
48	P	Relazione Paesaggistica	P_RVE40_SIA	Settembre 2015
49		Documento di valutazione archeologica preventiva	VIARC-Astico_revisione dicembre 2015	Dicembre 2015
5 – Discarica RSU				
50		Indagini geologico-ambientali per la caratterizzazione di una vecchia discarica RSU (RTA03)	854C_RTA03_CONCLUSIVA	Settembre 2015
51	A.1	Nota tecnica integrativa per la messa in sicurezza della discarica RSU	A1- 4_018_RE_0A1_D_2 nota tecnica integrativa discarica	Febbraio 2016
52	7a	Sezioni N-S zona discarica	14_018_SE_07A_D_2 sezione discarica	Febbraio 2016
53	7b	Sezioni E-O zona discarica	14_018_SE_07A_D_2 sezione discarica	Febbraio 2016